

MAR 14 1950

# L'Osservatore romano della DOMENICA

ANNO XVII - N. 6 (218)

5 FEBBRAIO 1950

**L. 15**

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## SULLE TOMBE DEI SOLDATI e prigionieri sepolti in Germania vi saranno fiori dei cattolici tedeschi

L'iniziativa lanciata dall'Osservatore Romano della Domenica « Fiori sulle tombe dei caduti » non solo ha suscitato larghi consensi e fattive adesioni in Italia, ma ha trovato al di là dei confini nazionali un profondo senso di gratitudine espresso in proposito di opere.

Un telegramma della « Caritasverband » tedesca assicura le mamme e le vedove italiane che i loro cari, non più ritornati dai campi di prigionia o di combattimento, troveranno assidue cure di pietà con preghiere e fiori.

**ASSICURIAMO CHE LE DONNE E LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI CATTOLICHE TEDESCHE PRENDERANNO CURA TOMBE SOLDATI PRIGIONIERI ITALIANI SEPOLTI GERMANIA. PREGASI FACILITARE NOSTRO COMPITO CON L'INVIO NOTIZIE DA PARTE FAMIGLIE INTERESSATE. — CARITAS VERBAND FRIBURGO.**

Pertanto invitiamo tutti coloro in possesso di notizie precise del luogo ove riposa il loro caro di inviarle al nostro giornale che attraverso la Pontificia Commissione di Assistenza prenderà contatto con la « Caritas » tedesca.

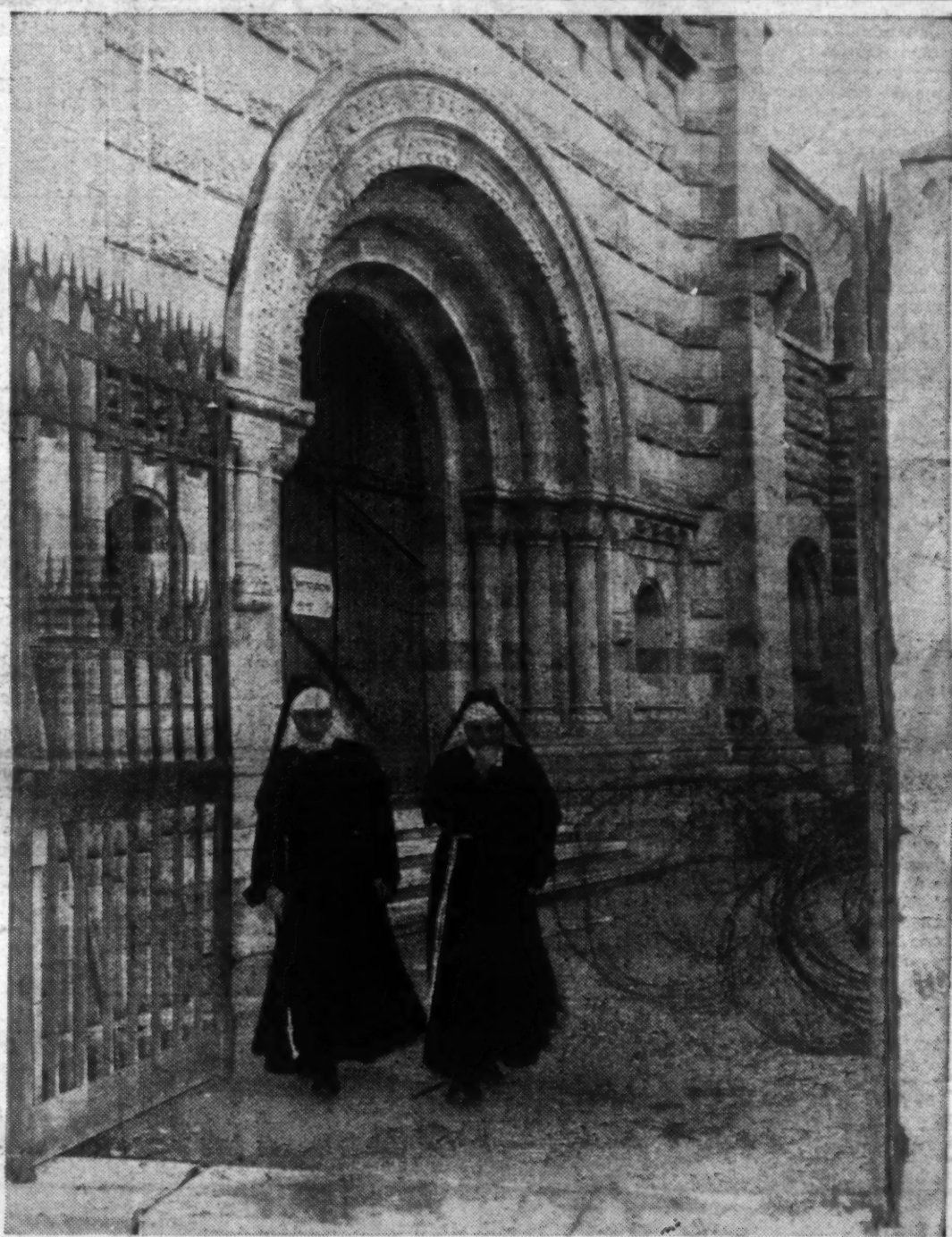
Della generosità dei cattolici tedeschi fanno fede le molte lettere già pervenute al nostro giornale. Ad una, trepida di commozione materna, risponde personalmente Mons. Baldelli.

Signora,  
la Sua lettera, così semplice, così sincera, scritta su un pezzo di carta rigata (forse la pagina strappata di un antico quaderno del Suo figliuolo morto in guerra?) ha fatto un lungo viaggio ed è giunta nelle mie mani, trasmessa dalla Direzione de « L'Osservatore Romano della Domenica ».

Lei ha letto su un settimanale cattolico tedesco della nostra iniziativa di curare con mano pietosa le tombe dei soldati stranieri che hanno versato il loro sangue sul nostro suolo e che ivi riposano in attesa del Gran Giorno.

Il Suo cuore di Mamma ha palpitato a questo annuncio, il Suo grande amore così duramente percosso, ha trovato un nuovo alimento per la Sua ardente fiamma.

Sì, Signora Meckel, la carità non conosce limiti e quel gesto che la mano pietosa di una mamma italiana farà su quella tomba a Lei tanto



GERUSALEMME: Non si può dire risolto nonostante l'intervento dell'ONU il problema palestinese. Non chiari interessi internazionali rendono sempre più ardua un'intesa tra ebrei e arabi. Una certa libertà viene concessa ai pellegrini che intendano visitare i luoghi sacri, ma è sempre precaria e la visita viene fatta attraverso i segni della guerra che fanno ancora della città sacra a tutto il mondo cristiano un campo minato.



Dopo una lunga gestazione è nato il sesto gabinetto De Gasperi. Non più un governo quadripartito in quanto che i liberali non hanno inteso rinnovare la collaborazione per divergenze relative alle leggi elettorali e alla riforma agraria. I nuovi ministri — democristiani, repubblicani, e socialdemocratici — hanno giurato nelle mani del Presidente della Repubblica. Aspettiamo alla prova la presente compagine ministeriale, che realizzi quanto è stato preparato dal 18 aprile ad oggi.

cara ha lo stesso valore, per il Suo figlio che non è morto, del gesto che farebbe Lei stessa; ha lo stesso profumo, ha la stessa grazia.

Sì, Signora Meckel, la carità non conosce confini: e questa è la parte che più ci ha colpito nella Sua lettera, così eloquente e così stupenda nella sua semplicità.

Ella propone che anche in Germania, mamme e spose e figlie di combattenti tedeschi ricambino quello che fanno le donne italiane per i loro figli e curino anch'esse le tombe di soldati italiani che sacrificarono la loro vita sul suolo tedesco.

Come il nostro appello è stato accolto generosamente da decine di migliaia di donne italiane, così la Sua proposta sarà ascoltata da tante pietose donne tedesche e un fiore sarà deposto anche sul sepolcro dei nostri cari figli morti in Germania.

Dio la benedica per la Sua sensibilità, per la Sua generosità, che ha il segno inconfondibile di GESÙ! E noi ci auguriamo che l'eco della Sua voce vada anche oltre i confini della Sua Patria, sì da essere raccolta anche da mamme di altre Nazioni: perchè mai la bella iniziativa non deve essere seguita anche in Francia, in Belgio e forse anche nella Germania Orientale?

L'amore cristiano non conosce limiti: nè di tempo, nè di spazio; tanto meno i confini di una Nazione. Il culto dei morti, che per noi sono vivi, non può essere sacrificato in nessuna parte del mondo.

A novembre, Signora, la grande Organizzazione assistenziale del Suo Paese, il CARITASVERBAND, organizzerà d'accordo con la Pontificia Commissione Assistenza italiana, dei grandi pellegrinaggi di famiglie di combattenti caduti sul suolo italiano. Sarà quella la più bella occasione per entrare appieno nello spirito dell'ANNO SANTO, perchè quelli che verranno a Roma deporranno per sempre non dico ogni odio, ma ogni pur umano risentimento.

Attraverso la PORTA SANTA, che il Papa della Carità ha aperto all'umanità dolente verso l'infinito di Dio, quel giorno passerà un soffio ardente di carità.

Signora Meckel, quel giorno memorabile contiamo di vedere anche Lei a Roma, insieme a tante altre donne tedesche, unite ad altre mamme, ad altre spose, ad altre figlie, tutte sorelle.

Sac. FERDINANDO BALDELLI



# AUTOINTERVISTA DI DANIEL-ROPS

Non a tutti può toccare la fortuna toccata a me, in questi giorni.

Lasciata in asso un'intervista, per ragioni che dirò poi, e abbandonata l'idea di raccontare su questi fogli l'incontro che ebbi con Daniel Rops, lo scorso autunno nella « hall » di un albergo romano, mi vedo arrivare per lettera, a firma dello stesso scrittore, tre pagine dattiloscritte con un biglietto vergato a mano:

« Il m'excuse d'avoir tant tardé à répondre aux questions que vous m'avez posées. Vous trouverez ici mes réponses ».

A quali questioni allude lo scrittore? Non ricordo.

Quella sera, parlammo di cento cose, ma in fondo ai miei pensieri e alle mie domande c'era una sola preoccupazione: quella di carpire da una parola, da un gesto, da un atteggiamento, la fisionomia spirituale dello scrittore, o almeno un tratto significativo della sua anima.

Forse la posta era troppa e non riuscii nell'intento. Discorremmo a vuoto un'ora o poco più, se si può discorrere a vuoto con un'arca di sapienza qual è Daniel Rops; raccolsi qualche particolare della sua vita; lo sentii parlare con commozione della visita fatta al Santo Padre insieme alla moglie e ai due figli adottivi; mi colpì la sua conoscenza di persone e cose italiane... ma della sua anima, dei tratti interiori del suo spirito non riuscii a cogliere nulla.

Rinunciai all'intervista. Non avrei fatto che ripetere le impressioni e le parole riportate in altri giornali. Non ci pensai più.

Ma oggi — a distanza di tre mesi da quell'incontro — Daniel Rops mi manda per iscritto l'intervista; la migliore che mai si potesse scrivere, la più fedele. Daniel-Rops intervista se stesso. Ascoltatelo.

« Il primo movimento che mi portò — o piuttosto — mi riportò in seno al cattolicesimo, nacque da un'esigenza interiore.

« E' indubitabile che si può per qualche tempo lottare contro questa sollecitazione segreta che prende l'anima e che, in certi momenti, scuote il petto; ma arriva un'ora nella quale — come diceva Peguy — non è più possibile "fare il maligno". Come Natanaele sotto il fico, come Claudel sotto le colonne di Notre-Dame, ci si sente visti, ci si sente attesi. Non si può più continuare a vivere in quella specie di nebbia che minaccia da ogni parte.

## Tre pagine dattiloscritte rivelano la fisionomia spirituale del grande scrittore francese

Il conforto che dona la fede cristiana non è tanto quella di risolvere i nostri problemi quanto quella di farci sentire, fin nel profondo dell'anima, che i problemi possono avere una soluzione, e che la soluzione non dipende da noi. Il vero significato dell'avventura cristiana è quella di ordinare la vita verso un fine.

A questa sollecitazione interiore se ne aggiunse un'altra, che mi venne dall'esterno. Non potrei dire se fu il risultato della mia formazione di storico e di geografo, abituato a sorvegliare i dati umani in ciò che essi hanno di più concreto. Ma la inquietudine che sentivo in me e che mi prese da giovane (verso i

ventisei o ventisette anni) era misteriosamente conforme a quella del mondo in cui vivevo, per cui la mia crisi, divenne la crisi della società del secolo ventesimo. Nello stesso tempo (non avevo ancora pronunciato il fiat voluntas tua) mi sentii impossessato dalla certezza che solo i principi dell'Evangeli, capaci di mettere la mia anima in accordo con se stessa, potevano ridare alla società, profondamente sconvolta, il suo equilibrio.

Alla luce di questi ideali sono stati scritti i miei libri *La misère et nous* e *Par delà, notre nuit*.

Tutta la nostra società dovrebbe essere disintossicata in ciò che es-

### VOCI DEI SECOLI

## DALL'EPISTOLA a DIOGNETO

Cristo è venuto in terra per far conoscere Dio agli uomini. « Nessuno mai ha veduto Dio — dice S. Giovanni —: l'Unigenito suo, che è nel suo seno, Egli l'ha rivelato ».

Nel brano seguente — tolto dalla lettera a Diogneto (sec. I-II d. C.) — l'autore che non conosciamo ancora si sofferma con particolare compiacimento a mostrare quale fosse infelice la condizione degli uomini prima della venuta del Verbo e come poi, per l'amore infinito di Dio, quella condizione fosse elevata e sublimata in un modo che nessuno mai si sarebbe aspettato.

C'era forse un uomo il quale conoscesse chi fosse Dio, prima che egli venisse? O forse tu accetti i discorsi vani e insipidi dei saggi che sono pur ritenuti degni di fede? Alcuni credono che Dio sia il fuoco e Dio chiamano ciò, in cui un giorno dovranno andare: altri l'acqua, altri, infine, questo o quell'elemento che da Dio è stato creato.

Se tale ragionamento po-

tesse essere accolto, ognuna delle altre cose create potrebbe, allo stesso diritto, essere mostrata come Dio. Ma tutto ciò è mendacio e impostura di individui: nessun uomo ha mai veduto Dio, né l'ha fatto conoscere mai. Egli ha mostrato se stesso. E s'è mostrato per fede, per la quale soltanto è concesso vedere Dio. Il Signore è l'artefice di tutte le cose, Dio, colui che tutto ha fatto e tutto ha ordinato, non ha solo amato gli uomini, ma è stato anche longanime. « Sempre tale Egli era, è, e sarà: benigno, buono, senza ira, verace. Egli solo è buono: avendo concepito un grande ed ineffabile disegno, lo comunicò al Figlio suo unico.

Per tutto il tempo che Egli ascondeva e conservava nel mistero il suo consiglio prudente, sembrava non s'interessasse degli uomini: quando, poi, l'ha rivelato attraverso il Figlio diletto e ha mostrato ciò che da principio era preparato, tutto ha concesso a noi, e di partecipare dei suoi benefici, e di vederlo, e di capirlo. Chi mai di noi si sarebbe aspettato ciò?



Daniel Rops al suo tavolo di lavoro

sa ha di crudele e di ingiusto. Ma non potremo mai giungere a tanto. E' necessario però fare tutto il possibile perché i dati cristiani siano presenti ed efficaci nella trasformazione vertiginosa che subisce il mondo.

Il progresso tecnico sta per soppiantare le vecchie basi della società, ma l'Evangeli, la parola di Dio non ha alcun legame con questo mondo che muore; al contrario, basta una semplice riflessione per comprendere che i principi cristiani sono i soli che permettono di integrare il progresso, di orientarlo verso il bene dell'intera società; di fare sì che esso costituisca un affrancamento dal triste retaggio dei figli d'Adamo, senza pertanto arrivare alla distruzione dell'uomo e alla degradazione di esso a insetto o strumento.

Non è forse questo il dilemma del nostro tempo? Ogni uomo che vive in questo secolo e pone attenzione alle responsabilità delle nostre generazioni sa di trovarsi di fronte a un'opzione ineluttabile: o organizzare bene il mondo, o accettare, come fatalità, il ripetersi di una tragedia, di ora in ora sempre più spaventosa, al termine della quale c'è la distruzione della nostra razza e della nostra civiltà.

Ma se l'organizzazione del mondo dovesse ridurre l'umanità a un gigantesco termitaio — come è stato

fantasticato da Aldo Huxley nel suo *Brave New-Nord* — allora l'inganno sarebbe ancor maggiore. Il mondo deve essere organizzato esclusivamente per il bene dell'uomo.

« I miei studi religiosi sono ispirati a questo principio: ritrovare le basi della civiltà occidentale in ciò che esse hanno di più essenziale.

Ricordate la frase di Paul Valéry secondo cui la civiltà europea riposa su tre fondamenti: il metodo intellettuale greco, l'ordine romano e la spiritualità giudeo-cristiana? Queste tre basi sono minacciate dalle forze oscure del nostro tempo, che affermano contro il pensiero libero e disinteressato, il primato dell'utile e l'esigenza de "l'engagement" politico.

L'idea dell'interdipendenza degli uomini è in pieno contrasto coi nazionalismi, i razzismi e gli egoismi vigenti; il messaggio d'amore sgorgato dal cuore d'Israele e proclamato da Gesù appare oggi come una derisione. Il ritorno alla Bibbia, al Vecchio e nuovo Testamento, il ritorno alla Storia della Chiesa che, come diceva Lattanzio durante i giorni delle invasioni barbariche "protegge e sostiene in ogni momento" mi sembra sia questa la vera opera per contribuire efficacemente a restaurare le basi dell'uomo e del mondo ».

AGOSTINO GHILARDI

# STORIA DEGLI ANNI SANTI (9)

## IL GIUBILEO

### DI ALESSANDRO VI

Nella storia del Giubileo, quello di Alessandro VI, segna una data importante, non tanto per l'influsso spirituale che esso esercitò sulla cristianità del suo tempo, quanto per la storia stessa del Giubileo. Come il lettore avrà notato da sé, la pratica giubilare si svolse lentamente arricchendosi via via di elementi nuovi, che acquistarono col tempo forma definitiva.

Si trattò dapprima di decidere sulla periodicità degli Anni Santi, sul numero e sui luoghi delle visite giubilari; nel 1350 si introdusse l'uso di estendere l'indulgenza fuori Roma; col Giubileo di Sisto IV furono sospese, durante l'Anno Santo,



tutte le altre indulgenze; con quella di Alessandro VI, che stiamo per raccontarvi, furono introdotte nuove e varie disposizioni, che fissarono definitivamente la pratica giubilare.

Da allora in poi, e son passati quattrocentocinquanta anni, non si ebbero innovazioni o modifiche di rilievo, ma si riprodusse ad ogni quarto di secolo quel cerimoniale e quella pratica giubilare, il cui me-

rito spetta, in gran parte, a Papa Alessandro VI.

Come la Provvidenza abbia scelto proprio quest'uomo per fissare, determinare, sviluppare pratiche e riti così sacri, è cosa che a noi sfugge e che ci potrebbe lasciare perplessi, se non sapessimo che la Provvidenza si serve talvolta di villi e indegni strumenti per compiere azioni grandi.

## INDULGENZA PER LE ANIME DEL PURGATORIO

Il Papa, dunque, si preparò a lunga scadenza alla grande celebrazione. Per assicurarne il successo, sospese tutte le indulgenze plenarie in corso, come aveva fatto Sisto IV; ma non s'accontentò di adottare questa restrizione per l'anno giubilare, la iniziò anzitempo, dall'ottava di Pasqua del 1498. E rinnovò la disposizione nella Bolla del 28 marzo 1499. Una nuova Bolla fu pubblicata il 20 dicembre, in lingua latina e italiana, per annunciare la solenne apertura delle Porte Sante e ricordare le condizioni per l'acquisto del giubileo. In essa sono contenute alcune prescrizioni di particolare interesse.

Per la prima volta si fa cenno dei poteri straordinari trasmessi ai penitenzieri della Basilica di S. Pietro, della concessione dell'indulgen-

za a quei pellegrini che muoiono durante il viaggio, avanti d'aver compiute opere prescritte, e per la prima volta ancora, in forma ufficiale, si dichiara che l'indulgenza può essere applicata alle anime del purgatorio.

« ... Con l'intento di ottenere la salvezza delle anime, per quelle che hanno più bisogno di suffragi e non possono essere a sé stesse di alcuna utilità, col desiderio, nel nostro affetto paterno, di soccorrerle nel modo migliore, per l'autorità apostolica che ci è concessa, e grazie ai tesori della nostra Santa Madre Chiesa, ci auguriamo che le anime del Purgatorio, che hanno lasciato questo mondo congiunte a Gesù Cristo nella carità, possano giovare di questa indulgenza... »

Per la divina misericordia, per la pienezza dell'autorità apostolica, Noi vogliamo e concediamo che se parenti, amici o qualsivoglia fedele, preso da pietà per le anime del Purgatorio condannate a espiare dalla giustizia divina le pene dovute ai loro peccati, durante questo anno giubilare verserà una determinata offerta per la riparazione della Basilica di S. Pietro... potrà applicare l'indulgenza plenaria in modo di suffragio... a quelle anime del Purgatorio per le quali egli avrà versato la sua elemosina.

## LA PORTA SANTA

Ma il grande annuncio che portava la Bolla « Inter curas multiplices » era la solenne apertura delle Porte Sante. Se ne era parlato precedentemente per quella di San Giovanni in Laterano aperta, secondo la testimonianza dello scrittore fiorentino Giovanni Rucellai, in occasione del Giubileo del 1450. Poi

non s'era fatta più parola, neppure nel Giubileo. Alessandro VI ne dava ora l'annuncio.

« Noi apriremo con le nostre stesse mani la porta della Basilica di S. Pietro, che era costume aprirsi ogni cento anni, in occasione del Giubileo, e ciò per favorire la devozione del popolo... ed apriremo similmente le porte della Basilica di S. Paolo, S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore... ».

Non per il gusto di introdurre un cerimoniale nuovo — soggiunse, con diverse parole, Papa Alessandro nella sua Bolla — ma per rinnovare una pratica espressiva, solenne, già in uso nella tradizione della Chiesa.

A quale pratica vuol alludere il Pontefice?



FUNZIONE DELLA S. EMI CHE VANNO AD APRIRE LE ALTRE 3 PORTE SAN





# I CASI DI DON LUCA

Il frequente insistere da parte del Parroco sulla « debolezza educativa » dei genitori d'oggi — anche di quelli che ci tengono a passar per cristiani — era dal più considerato un chiodo fisso e nient'altro.

Se ne parlava spesso, per le case e nei crocchi, e si diceva apertamente che un grave torto dei preti è quello di non esser mai contenti.

Non si può pretendere l'impossibile, nemmeno dai ragazzi! — esclamava una mamma.

La colpa è dell'ambiente — interloquiva una seconda. E contro l'ambiente non ci si può far nulla.

Noi, ribatteva una terza, si fa quel che si può; e quando s'è fatto quel che si può, siamo a posto con Dio, con la coscienza ed anche... col signor Parroco.

Don Luca si dava in testa delle grantate tali da scorticarsi la cuticagna.

Ma se almeno, diceva, riconoscessero i propri torti!... Quando uno riconosce l'errore vuol dire che ha buona volontà di emendarsi; ma questa gente non lo riconosce; è convinta « di essere a posto »; è presuntuosa; è superba e a forza di superbia manda in malora le anime dei propri figlioli.

Non solo è cieca; il guaio maggiore è che pensa di non aver bisogno di lumi e se ne vanta!...

Qualcuno gli dava sulla voce garbatamente: « Don Luca, lei esagera!... ».

Il ciclo delle feste natalizie si chiude nella Parrocchia di Don Luca, « ab immemorabili », l'ottava dell'Epifania con una cerimonia gentile, cioè l'omaggio a Gesù Bambino dei fanciulli i quali lo accompagnano processionalmente attraverso la piazza della chiesa fino al luogo dove rimarrà custodito fino all'anno seguente. Ai ragazzi si uniscono le mamme, e l'omaggio riesce proprio carino.

Ora fu proprio durante questa gentile cerimonia del 13 gennaio che Don Luca passando per la piazza in paramenti sacri, col Divin fanciullino sulle braccia, preceduto e seguito da una discreta folla di fedeli oranti, fu costretto a vedere, co' suoi occhi, una cosa che non si sarebbe mai nemmeno sognato.

Quattro monellacci col berretto in testa, le mani affondate nelle tasche dei calzoni, e sul viso una smorfia cinica degna di... « persone grandi » se ne stavano schierati lungo il muricciolo in atto di sfida come quattro agenti provocatori mandati all'apposta « a cercar tigna ». Ed eran quattro figlioli di cui il più grande avrà avuto sei e no dodici anni; e appartenevano — Don Luca li conosceva bene — a famiglie che... guai a mettere in dubbio le loro ostentatissime prerogative cristiane.

Don Luca non ci vide più; e meno male che si ricordò a tempo che quel che teneva in mano era il simulacro di Gesù Bambino!... col quale fece l'unica cosa possibile; cioè tracciò su di loro un segno di croce.

Ma lungo tutto il tragitto della Processione non fu più lui.

... E non fu colpa sua se nell'atto di voltarsi a benedire i fedeli col Santo Simulacro prima di riporlo, i suoi occhi videro quel che non avrebbero voluto vedere mai: la mamma di un di quei ragazzacci, starse anche lei come tutti ad aspettare la Benedizione, tranquillamente devota.

Benedisse, ma in fretta, ripose il Simulacro ma in fretta; depose i paramenti sacri, ma più in fretta che mai. Temeva

che quella « mamma cristiana » gli scappasse, e non voleva.

Appena libero da ogni impedimento, la cercò, la raggiunse e trasfondendo nella voce e nelle parole tutto l'amore che aveva dentro, le disse:

Ma avete visto che fra quei quattro scellerati c'era anche il vostro bimbo?!

C'era! — rispose la donna schizzando favelle dagli occhi. — E lei, come al solito, ne rovescia la colpa addosso a noi genitori; ma che possiamo farci, noi, se i ragazzi oggi crescono così? Il tono non era di chi si rammarica, ma di chi vuole ad ogni costo difendersi per cui Don Luca premeva e si sentiva accendere di sdegno.

Ah, dunque voi, « donna cristiana » — cristiana, perché altrimenti non sareste qui! — siete convinta che la vostra coscienza non dovesse avere da suggerirvi nient'altro di meglio che non di regalarvi come vi siete regolati?!

Dunque non v'è nemmeno passato per la mente che una mamma cristiana potesse correre, prendere il suo figliolo per una mano — o per un orecchio — e portarlo davanti a Gesù Bambino a chiedergli perdono?!

Perché non ha provato lei? — ribatté la donna assumendo un'espressione dura, cinica, beffarda.

Quando mai una mamma — e cristiana, per giunta — risponde in così malo modo al Sacerdote che si rammarica con lei per cattivi portamenti del suo figliolo? Don Luca ne fu stordito ma ne intuì a volo la causa vera.

Mamma « cristiana » sì, ma... il marito progressista fanatico (benché, a suo dire — e... si capisce! — più cristiano dei preti e del Papa); il figlio maggiore, attivista, il fidanzato della figlia scariatto... pura fede!... Non pare, ma il veleno si respira e a poco a poco produce i suoi effetti!... Convinto che le cose stessero così, Don Luca lo volle dire, chiaro e forte, a tutti:

Qualche volta ho denunciato « la debolezza » delle famiglie cristiane nell'educare i propri figli; ma oggi, in piena consapevolezza, vi dico che la denuncia da farsi è ben più grave assai; ed è questa: Lucifero in persona ciruisce la famiglia cristiana e tenta di entrarvi. In qualcuno è già entrato e nessuno lo teme, o nemmeno lo immagina, perché è ben camuffato e non rifugge neppure dal prostrarsi davanti a Gesù Bambino, pur di conseguire i suoi scopi tenebrosi; ma provatevi a pestargli la coda come ho fatto io poco fa, e lo vedrete scoprirsi e tradirsi. Mamme, io vi dico che il Nemico è già in casa vostra; in qualche caso è già in voi; destatevi, insorgete, reagite; domani potrebbe essere troppo tardi!...

Gli ascoltatori manifestarono grande sorpresa; ma nessuno osò dire che Don Luca aveva esagerato perché osservarono che mentre parlava non sembrava più lui.

ICILIO FELICI

# SAGRATO

## I SANTI DELLA SETTIMANA

3

FEBBRAIO

SAN BIAGIO, Vescovo di Sebaste (Armenia), è morto martire (316) nella persecuzione di Licinio. Il suo culto, già fiorentissimo in Grecia ed in Asia Minore, fu dai Crociati propagato in Europa. Tra i miracoli a lui attribuiti c'è quello d'aver salvato un fanciullo il quale stava per morire soffocato da una spina andatagli per traverso in gola. Da qui è venuto l'uso di benedire, nella sua festa, dei piccoli pani, oppure dell'olio col quale il sacerdote traccia il segno di croce sulle gole dei fedeli. E' pure Patrono dei cardatori di lana, dallo strumento, pare, col quale fu torturato.

4

FEBBRAIO

S. ANDREA COR- SINI, di casato nobiliare fiorentino. Da giovane, fu un brillante mondano, pentito, nel 1318, nella sua città, si rese Carmelitano. Si distinse per austera vita e ardente apostolato. Dopo un quarantennio, Fiesole l'ebbe al fine Vescovo di grande austerità di vita e ricco di zelo delle anime e tenerezza verso i poveri. Morì nel 1373, fu canonizzato nel 1626 da Urbano VIII. Papa Clemente XII — pure di Casa Orsini — gli fece erigere, nella Basilica Laterana, a Roma, sontuosa Cappella. — Altri Santi del giorno sono SAN GIUSEPPE DA LEONESSA, cappuccino e missionario tra i Mussulmani (1612) e SAN GIOVANNI BRITTO, gesuita, martire nel Madura (India) nel 1693.

5

FEBBRAIO

S. AGATA, illustrata Vergine e Martire siciliana — Patrona di Catania, città da essa preservata dalla lava dell'Etna — il cui nome ricorre nelle Litanie dei Santi, nel Canone della Messa e nei più vetusti Martirologi di Cartagine, come pure in quelli Greci e Latini. Fu vittima nella persecuzione di Decio (250). Sottoposta a raffinate torture, morì di ferite nelle carceri di Catania. L'iconografia la ritrae mentre regge un paio di forbici ed altri strumenti della sua tortura.

6

FEBBRAIO

SAN TITO, primo Vescovo dell'isola di Creta, dopo esser stato consacrato da San Paolo di cui fu discepolo prediletto e dal quale fu spesso nominato nelle Lettere. Nato da genitori pagani, egli, convertito, fece parte della delegazione che, con Paolo e Barnaba, ha rappresentato la Comunità di Antiochia al Concilio di Gerusalemme. Fu poi con Paolo ad Efeso indi, da Macedonia, l'Apostolo lo rimandò a Corinto latore della sua lettera ai Cristiani di quella città. Verso il 65 Paolo, libero della seconda prigionia, scrisse a Tito per istruirlo sui suoi compiti di Pastore. — Oggi festeggiati pure SANTA DOROTEIA, di Cesarea (Cappadocia), vergine e martire (c. 300), sotto Diocleziano e le cui reliquie sono pervenute a Roma nella sua chiesa a Trastevere. Genio di fede, essa convertì a Cristo gli stessi che cercavano farla abiurare. In arte, è dipinta in atto di recare in mano fiori e frutta da essa — l'indomani del martirio — fatti fiorire tra le nevi del crudo inverno di Cappadocia, e poi recapitare ad un avvocato il quale, per dilleggio, a lei avviata al martirio, avale chiesta di farle tenere « rose e mele » dal giardino del suo Sposo Celeste. — Oggi viene pure ricordato SANTO AMANDO: monaco dapprima, e poi Vescovo di Tongres ed Apostolo delle Fiandre di cui è Patrono, come pure del Brabant e dell'Olanda. Per le tante chiese da lui erette, l'arte lo ritrae in atto di reggere una chiesa nelle mani.

7

FEBBRAIO

SAN ROMUALDO (c. 907-1027), raven-nate. Dopo una giovinezza dissipata, ravvedutosi, si rese monaco a Classe, indi fondò l'Ordine degli Eremiti, detti Camaldolesi del Monastero di Camaldoli presso Arezzo. Aspro verso di sé, fu discreto e soave con gli altri. Morì il 19 giugno, ma è festeggiato il 7 febbraio, giorno della Traslazione delle sue Reliquie a Fabriano.

8

FEBBRAIO

SAN GIOVANNI DE' MATHA, (1169-1213), fu un provenzale educato a Parigi. Rinunciò al mondo e si fece sacerdote. Arso come era di sete per la salute del prossimo, durante la sua prima Messa — fiore del suo sacerdozio — egli ebbe una visione che lo determinò d'istituire, assieme a San Felice di Valois, l'Ordine della SS. Trinità (Trinitari) per la redenzione dei cristiani schiavi del Mori d'Africa, ove egli s'è pur recato. Morì a Roma, a San Tommaso in Formia, al Celio. Nel 1694 ne fu approvato il culto. — Oggi ricorre pure SANT'ONORATO, Vescovo di Milano, successore di San Ausano. Resse l'Archidicesi lombarda nel difficile pe-

riodo delle roventi dispute dei Tre Capitoli. I Longobardi, invadendo l'Italia, lo costrinsero a riparare altrove, pare a Genova ove morì (570). Milano, però, ne conserva le Reliquie.

9

FEBBRAIO

SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA (c. 370-444). Nativo di Egitto e nipote di San Teofilo a cui, nel 412, successe nel Patriarcato di Alessandria. Fu ardente campione di cattolicità; lottò contro l'eresia nestoriana e fu l'eroe del Concilio di quell'Efeso (431) che tanto esaltò la maternità divina della Santa Vergine. Uno storico protestan-

te qualifica « inammissibile calunnia » ch'egli abbia prestato mano alla condanna della giovane filosofa Ipazia. Scrisse dotti Commenti biblici e, con Origene, egli brillò tra i Dottori greci. Leone XIII lo proclamò Dottore della Chiesa. — Pure d'Alessandria è SANTA APOLLONIA, oggi commemorata. Nel 249, per la fede, quest'anima cristiana fu condannata a morte tra strazianti torture. Con tenaglie le furono strappati i denti e per questo è invocata protettrice del male di denti. L'arte la ritrae che regge un dente con una tenaglia. Condannata al rogo, si narra che da sé si sia slanciata nelle fiamme voraci, tant'era l'interno ardore di congiungersi a Cristo.

P. CHIMINELLI

## ACCERTAMENTI PATRIMONIALI delle anime

N. 20038-11199 L. C. — Riduzione dell'imponibile

Il Contribuente Cav. Rag. \*\*\* , presidente del « Comitato effettivo per i pellegrinaggi al Santuario di \*\*\* — Anno Santo 1950 », dopo aver dichiarato direttamente alla Tesoreria Spirituale l'imponibile per il nuovo anno, senza inoltrare la pratica attraverso l'Angelo Custode, ha subito un accertamento d'ufficio in seguito al quale l'imponibile dallo stesso Contribuente indicato viene riconosciuto inesigibile perchè troppo elevato; e quindi ridotto al minimo di Legge.

In merito si fa osservare che fin dalla primavera del 1949 il Cav. Rag. \*\*\* si propose di istituire d'urgenza un « Comitato pellegrinaggi per l'Anno Santo », in quanto che il Rev. Can. \*\*\* gli aveva fatto notare come il Giubileo si aprisse tra breve, e non la vigilia di Natale, secondo quanto egli aveva letto su un giornale « veramente informato ». Il Cav. Rag. \*\*\* non vide confermata la notizia sull'Osservatore Romano, ma convinto che le « notizie si leggono prima sugli altri giornali », si mise al lavoro « pieno di santo zelo ». Furono tenute, così, dal maggio al dicembre u. s. ben otto adunanze del Comitato, a far parte del quale venivano chiamati « sempre nuovi e ben scelti elementi », dato che quanti intervenivano alla prima riunione, mancavano nella seconda; i presenti della seconda erano introvabili alla terza, e così via. In tal modo la frase della circolare ciclostilata: « Tutta la cittadinanza collabora con noi », poteva dirsi piuttosto precisa.

Fu in una di quelle occasioni che il Cav. Rag. \*\*\* , nella foga del discorso presidenziale, disse di assumere dinanzi a Dio l'impegno di richiamare l'attenzione di tutti i pellegrini che passavano per la stazione (direttissima Bologna-Roma) sul « nostro celebre e storico santuario, vero tesoro dell'Arte e della Fede, testimonianza perenne della divozione dei nostri Padri, monumento di filiale gratitudine alla Celeste Castellana d'Italia ». Tale dichiarazione di zelo venne archiviata dal Notaio Angelico presente alla riunione, come risulta dall'estratto-copia passata alla Tesoreria Spirituale (Diocesi di \*\*\* , 1949. 1° novembre. Posizione 20038-11199 L. C.). Dal mese di novembre, pertanto, è stato impostato al nominativo del Cav. Rag. \*\*\* il nuovo imponibile da lui stesso accettato, anzi richiesto.

Senonchè il 21 dicembre u. s. essendo tornato da Roma, il Cav. Rag. \*\*\* confessò che aveva trovato « molta confusione in quella benedetta burocrazia » e che l'« avevano fatto andare da Erode a Pilato, tra ministeri, uffici, e agenzie di viaggio » e che « non era riuscito a capire nulla al Comitato Centrale dell'Anno Santo, perchè ogni volta che s'era accordato con un impiegato quello spariva dietro un tendone, e arrivava un altro con il quale bisognava ricominciare daccapo ». Ciò premesso, si passò all'o. d. g. che da tre mesi e mezzo consisteva in: 1° - Esame della situazione generale. Relazione del Presidente; 2° - Bollettino illustrato; 3° - Propaganda ai « seni »; 4° - Varie ed eventuali. Il primo punto, si concordò da tutti, poteva considerarsi esaurito col racconto del viaggio a Roma; quanto al secondo il Tesoriere, fece un largo gesto con le braccia, quando gli domandarono se era riuscito a trovare i fondi; il terzo punto fu dichiarato, pertanto, prematuro; e si passò alle varie ed eventuali. Nessuno aveva a dire qualcosa? Il rappresentante dei giovani, si alzò arrossi, si raschiò la gola e disse: — La carta intestata. Poi sedé.

Il Cav. Rag. \*\*\* guardò, a destra, la sedia vuota del Segretario, e poi scrutò circolarmente i volti dei presenti, quasi a domandare spiegazioni di quanto s'era venuto accumulando nella « fervida vita delle organizzazioni », durante la sua « delicata e faticosa missione a Roma ». Si seppe che il tipografo aveva già approntato le correzioni ma non aveva stampato né la carta né le buste, perchè « durante le Feste » aveva sempre molte ordinazioni di biglietti per visita. L'o. d. g. fu, così, esaurito; e con la rituale preghiera di « buon lavoro », il Comitato si sciolse.

Il 15 corr. mese il Comitato tornò a riunirsi con lo stesso o. d. g. Senonchè al 1° punto, v'erano da farsi comunicazioni assai gravi. « La stampa, ed anche quella cattolica, aveva pubblicato alcune corrispondenze nelle quali si strombazzava l'arrivo di ben 3 gruppi di pellegrini al Santuario di \*\*\* ». Chi aveva spedito quei comunicati, che non essendo stati emessi dal Comitato « unico competente », erano da considerarsi « assolutamente non autorizzati »? Risposta concorde: era stato il proprietario dell'Albergo-Ristorante « Bella Italia ». Lo scopo di lucro era evidente. Ma come provvedere per « precisare nei suoi termini la questione »?

La porta s'apri e arrivò Checchino il comunista, garzone del tipografo, che con gesto sgraziato, gettò sul tavolino un pacco. Era la carta intestata. Finalmente.

Un'ora dopo partiva per il Capoluogo di provincia il « Comunicato n. 1° », dove l'Ufficio Stampa del Comitato precisava i fatti, senza peli sulla lingua.

Si rimanda pertanto all'art. di Legge: Luc. XVI, 8.

L'ISPETTORE DALL'ALTO  
Saraquile

### PASSORIDOTTISTI!

Usate la nuova lampada da proiezione originale americana

RADIANT 750 W - 120 V - 200 HR  
DORATA PARANITA  
DALLA FABBRICA

200 ORE

Si spedisce ovunque contro assegno di L. 6000

COMM. NICOLA FILIPPI — ROMA  
Via della Conciliazione 44 — Telef. 564.442



## OFFENSIVA DEI PROTESTANTI IN ITALIA

## "MO' BUTTA BENE, FACCIO il PASTORE,,!

Quando nei giorni scorsi furono annunciate le dimissioni di Taylor da rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti presso il Sommo Pontefice, la stampa frontista — e soltanto essa — volle attribuire, specie con la vistosità dei titoli, al ritiro del diplomatico statunitense quale causa principale il non aver questi saputo efficacemente difendere la libertà di propaganda e il non aver impedito la persecuzione dei pastori protestanti che svernano da poco più di un anno sulle ridenti colline e tra gli assollati vigneti dei Castelli romani.

Certo che Taylor l'aveva fatta grossa a non accorgersi — ma che diplomatico era? — che sotto il suo naso, anche se senza troppa pubblicità, (la solita stampa gialla, infatti, non aveva avuto sentore di

niente), venivano arsi vivi o fatti sbranare dalle fiere del Giardino Zoologico i protestanti italiani e americani. Tutto questo accredita e normemente la voce che correva qualche tempo fa, secondo la quale la peste era stata una bella invenzione, per tenere lontani gli occhi indiscreti dal Giardino, e per dar modo a pochi fedelissimi di godersi il macabro spettacolo.

E così la stampa del «popolo», anche se con notevole ritardo, si è fatta eco — inaudito! — di molti giornali protestanti americani contro la libertà religiosa così barbaramente calpestata. E ci ha fatto sapere anche di deputati che hanno presentato proteste al Governo federale con relative minacce di sospensione di aiuti; di pastori protestanti — vedi Frank Gigliotti da

non confondere però con il rappresentante comunista del blocco al Comune di Roma — che minacciava di dichiarare addirittura la guerra all'Italia!

Le su riferite allarmanti notizie mi decisero a farmi compiere un rapido giro per i Castelli romani per un'inchiesta fra i perseguitati ed i persecutori. Conobbi così i fratelli Paden che mi raccontarono la loro storia. Uno dei due era stato a Roma, e naturalmente ai Castelli, durante la guerra. Tra un bicchiere di cannellino ed un altro aveva deciso fin da quell'epoca di tornare con la Bibbia, molti pacchi e non pochi dollari. C'era su per i Castelli tanta povera gente da aiutare e tanti infedeli da portare alla «Church of Crist»; alla chiesa di Cristo. Tornò infatti ai primi del '47 ai cari luoghi per fare una capatina. E finalmente ai primi del '49 rientrò nel territorio della Repubblica Italiana con il visto del turista sul passaporto, e con alcuni amici e le rispettive famiglie. Non fu difficile ai «missionari» sistemare i pacchi. Alle riunioni assistenziali fecero seguito le riunioni di culto con spiegazione della Bibbia e relativo sermone della Chiesa Cattolica, del Papa, del clero, dei dogmi e dei riti cattolici. I Paden lavorarono dapprima indisturbati fra l'indifferenza, la bonaria curiosità delle popolazioni e la gioia di qualche fuco che voleva essenzialmente essere assistito. (Mbè, mo' butta bene, Faccio il pastore! disse un tale da tanto tempo disoccupato incontrando un suo amico). Ma poi la gente incominciò a seccarsi di essere considerata superstiziosa e primitiva e pronta a rinnegare la fede per un piatto di lenticchie. (A proposito nessuno mai mi ha saputo dire perché lo zelo apostolico dei cari Paden non si sia rivolto ai milioni di infedeli dell'Africa e di altrove, piuttosto che a quei furbacchioni degli abitanti dei Ca-



Inghilterra: Il nuovo vescovo di Southwark prende possesso della sua diocesi. Anche le popolazioni protestanti si prostrano al suo passaggio.



L'ambasciatore americano Dunn in visita alla scuola aperta dai Protestanti a Frascati

## UN PIEDE A POSTO

Ad un esame universitario. Facoltà di lettere. Si presenta un giovane siracusano. Dal nome, il professore riconosce una famiglia eccellente della città. Pensa di far cosa gradita allo studente: «Conosco la sua famiglia. Una famiglia di belle tradizioni. Fede e patriottismo. Una famiglia cattolica e italiana. Dunque, vuole parlarmi un poco del Duomo di Siracusa? E' un monumento insigne. Ci sono studi recenti. Lei certamente conosce...».

E il giovanotto: «No, professore. La mia famiglia, è vero, ha tradizioni religiose e patriottiche. Ma io ho rifiutato le une e le altre. Io mi guardo bene dal mettere piede in una chiesa...».

Il professore, allibito, cambiò amabilmente discorso e chiese qualche notizia sui sicilioti.

Ma — se il vecchio galateo non glielo avesse vietato — gli avrebbe volentieri messo un piede, anzi la pianta di un piede, al posto più indicato.

## IL GENERALE BOBOLA

Discorrendo giorni or sono con un illustre e caro amico polacco, gli ho domandato notizie delle venerate reliquie del Santo Andrea Bobola, che alcuni anni fa furono trasportate da Roma a Varsavia.

Mi ha risposto che stanno al sicuro. E questa notizia ci fa molto piacere. Andrea Bobola è uno dei celesti protettori della Polonia nel quale il popolo polacco pone le sue più sacre speranze. Sotto l'odiosa tirannide straniera, sotto il martirio (una recente notizia ufficiale fa ascendere a 700 i sacerdoti in prigione) il popolo fedele ripete: Andrea Bobola tornerà, Andrea Bobola ci aiuterà.

La polizia sovietica si è più volte preoccupata di questo personaggio che «ha da veni». E più volte ha fatto ricerche attivissime per rintracciare il generale Bobola.

## «FATTO VOLUTTUARIO»

Da archiviare questa graziosa notizia da Cerignola (26 gennaio): «I

## CRIVELLO

consiglieri comunisti del Comune di Ortanova si sono opposti alla costruzione di una chiesa nel paese, per cui il governo aveva stanziato 60 milioni di lire perché considerano l'erezione del tempio «un fatto voluttuario».

Sono nuovi orizzonti ideologici e linguistici che i comunisti cerignolesi (ma il vino è buono) aprono con generosità signorile. Volete costruire una scuola? E' un fatto strano. Una osteria? E' un fatto... comune. Un giardino zoologico? E' un fatto osceno. Una ritirata? E' un fatto borghese. Una sez. one comunista? E' un fatto bestiale.

Si può continuare. (A Cerignola il vino è buono. Gradazione alcolica, altissima).

## METODI POLEMICI: IL «LARGO SPAZIO»

A proposito di un processo per diffamazione celebrato a Sassari — e originato da v. vaci pettegolezzi provinciali verificatisi tra comunisti e d. c. — «l'Unità» (24 gennaio) scriveva che «L'Osservatore Romano» (testuale!) aveva concesso largo spazio alla cosa.

«L'Osservatore» si affrettava (25 gennaio) a rispondere: «C'è l'«Unità» il numero de «L'Osservatore» che ha dedicato largo spazio alla cosa».

Tra persone che ragionano, il giornale comunista sarebbe stato in obbligo di ribattere subito al giornale vaticano, citando, almeno, il numero contenente il «largo spazio», se non addirittura... il «largo spazio».

Invece, il giornale rosso, non potendo citar niente, ha sfidato «L'Os-

servatore» a citare se stesso. Il dialogo si è svolto in parecchie battute: Citi lei! diceva «L'Osservatore». Citi lui, replicava «l'Unità».

In conclusione, «l'Unità» non ha potuto provare la sua affermazione... per la ragione semplicissima che essa è una bugia.

Non è la prima. Non sarà l'ultima.

Le bugie fanno arrossire le persone... normali; ma quelli de «l'Unità» sono tanto rossi che non arrossiscono più.

## PER AMORE DEL CANE

Sui giornali italiani (14-16 gennaio) è apparsa una delle solite notizie divorzistiche di fonte anglo-americana che narra il caso di una coppia di sposi che hanno rinunciato a divorziare. Indovinate perché?

Il tribunale, naturalmente, tentò, come di dovere, tutti i mezzi per persuadere i convenuti alla riconciliazione. Niente. Il divorzio pareva inevitabile, dunque, quando, al momento del congedo, intervenne... il cane. Il cane! I coniugi, senza figli, avevano un cane che, anzi, era presente alla scena.

Con chi sarebbe andato il cane? Con lei o con lui? Si accese un'altra discussione e nessuno voleva cedere. Troppo era profondo, nell'uno e nell'altra, l'amore per il fedele quadrupede. Ed era anche evidente che se il cane avesse potuto parlare avrebbe apertamente condannato il divorzio...

Così avvenne la stessa cosa che è mirabilmente sceneggiata in una bella commedia francese del mio tempo, intitolata «La culla». Nella commedia, i coniugi, guardando il

loro bambino dormiente nella culla, decisero di restare insieme per amor suo; nella cronaca, i coniugi sono arrivati alla stessa conclusione, guardando il cagnolino.

Questa volta, davvero, il cane è stato non solo l'amico dell'uomo ma il più saggio dei consiglieri.

## SI PUO' LEGGERE TUTTO?

Nel paradiso sovietico, no. Racconta un comunista che ha ripreso la libertà, il compagno Enrico Castro Delgado, già funzionario spagnolo del «Cominter» che, trovandosi a Mosca, andò in biblioteca e chiese all'addetto le «Memorie» di Churchill: «Non me le ha concesse: bisogna mostrare un permesso speciale perché codeste «Memorie» fanno parte del reparto riservato. R'nuncio a chiederle, perché la faccia che ha fatto l'addetto alla biblioteca mi ha fatto capire che chi legge libri simili non è visto di buon occhio».

Il Delgado racconta questo episodio in un capitolo delle sue memorie, pubblicato dal «Giornale d'Italia» (27 gennaio).

## LE FRANGE DELL'ON BARTALINI

All'on. Bartalini (un vecchio e venerando deputato socialista passato adesso al fusionismo) non è piaciuta una commemorazione del centenario della festa del Preziosissimo Sangue — tenuta a Roma dall'on. Giordani — ed ha combinato una grossa artocolesa sull'«Avanti!» mettendo di fronte, l'un contro l'altro armati, il B. Gaspare del Bufalo (morto nel 1837) e Goffredo Mameli, alle mura di Roma, nel 1849. Il vecchio onorevole con-

fondeva poi, da perfetto con...fusionista, la fondazione dell'ordine del Preziosissimo Sangue, fatta dal Del Bufalo nel 1815 e l'istituzione della festa avvenuta 35 anni dopo: prendeva finalmente la conferenza commemorativa come iniziativa del governo nero.

Questi e altri svarioni «L'Osservatore» documentava; ma l'onorevole imperterrito, replicava che queste sono... frange. Testuale: «frange». Cioè, spropositi storici!

Nessuno avrebbe mai immaginato che il vecchio parlamentare fosse un tappezziere — o frangiacchiare — così competente. E. MARTIRE



Casa fondata nel 1885

Lenti infrangibili per sportivi  
**CONTROLLO OCCHIALI  
e VISITA GRATUITA**  
eseguita da Medico Oculista  
SCONTI SPECIALI  
al RR PP. Iscritti A. C. e D. C.  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37  
VIA DEL TRITONE 90

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

## DIABETICI

dosatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico «Diabetometro» L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA  
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI  
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE



# PALLOTTOLIERE

**1** L'ELABORAZIONE del nuovo Governo italiano, ossia tutto il processo di chiarificazione interna nei singoli partiti, di consultazioni fra i partiti, è stata piuttosto lunga e non senza delle fasi critiche. C'è stata prima la «crisi», poi è venuta la crisi e la crisi non è stata una parentesi formale. Anche all'ultimo momento, qualche mezz'ora prima dell'ora in cui si prevedeva che De Gasperi andasse a presentare al Presidente della Repubblica la lista dei componenti il nuovo Ministero, per i corridoi di Montecitorio e per le redazioni dei giornali era corsa la voce che tutto fosse ancora una volta sospeso; e fu l'ultimo falso allarme per i cronisti degli avvenimenti politici che avevano già preparato e fatto comporre il «pezzo».

**2** QUESTO laborioso processo che ha portato alla composizione del sesto Ministero De Gasperi, se a qualcuno è potuto apparire come un indice di debolezza, all'opposto ha finito per documentare la concorde volontà di dare ad esso una base che non potesse essere minata da equivoci solo superficialmente superati con compromessi tattici. Ciascuno ha assunto le proprie responsabilità dinanzi alla nuova fase della vita politica italiana. La lotta per l'affermazione della democrazia contro la minaccia comunista è stata vinta; ora si tratta di consolidarla, poiché in caso contrario la vittoria sarebbe tradita. Sino ad oggi molto cammino è stato percorso e il bilancio consuntivo che può essere fatto è decisamente positivo. Ma bisogna metterlo anche in relazione con quanto bisogna ancora fare. E c'è ancora molto da fare.

**3** BASTEREBBE un elemento solo per giudicare il passato: l'inflazione scongiurata e il consolidamento della lira. Basta un elemento solo per prospettare i compiti che bisogna ancora assolvere: ottenere che ogni lavoratore possa avere il suo impiego; fare in modo che lo spettro di un sabato in cui il padre di famiglia torna a casa dicendo: «sono stato licenziato» non gravi più come una triste minaccia sul cuore di tanti italiani.

**4** NON SEMBRA, però, che lo orizzonte sia molto terso sul cielo del sesto Governo De Gasperi. Il comunismo internazionale si prepara a lanciare una nuova offensiva in Europa e i segni precursori sono già chiaramente palesi in Francia. La lotta è condotta contro gli aiuti militari che fra poco giungeranno alle Nazioni del Patto Atlantico in base agli accordi bilaterali adesso conclusi con gli Stati Uniti. I sindacati comunisti si sono dichiarati decisi a non scaricare le armi e, a quanto si viene constatando sono già in via di realizzazione vari piani di sabotaggio.

**5** LA LETTERA e lo spirito dei patti conclusi in esecuzione del programma di aiuti militari mostra chiaramente che l'Europa vuole soltanto essere pronta a difendersi, ma è precisamente questo che il comunismo in-

ternazionale non vuole, così come con ogni mezzo ha cercato di impedire che l'Europa potesse rinascere dalle sue rovine. Caos e miseria all'interno, debolezza sul piano della difesa nazionale sono le condizioni essenziali per la rivoluzione che esso vorrebbe fare.

**6** IN SOSTANZA, così come all'interno si vorrebbe una polizia disarmata contro movimenti sediziosi che dispongono largamente di armi, si vorrebbe che le ambiziose mire di una Nazione la quale mette a punto il suo armamento trovassero per oggetto un gruppo di Nazioni disorganizzate e impreparate contro le quali potesse avere sempre ragione chi ha la possibilità di fare la voce grossa.



Per le vie di Roma si snoda la processione in onore del beato Pallotti

## MARTEDI' 24 GENNAIO

- Crisi: ancora nulla di fatto. Necessità affrettarne la soluzione. I liberali comunque sono irremovibili.
- A Berlino i traffici ferroviari tornano normali e per ora il ponte aereo non si fa.
- La questione della Saar sempre molto dura. Si desidera una mediazione americana per mettere d'accordo tedeschi e francesi.
- Kolarov — un Togliatti bulgaro — muore improvvisamente. Come Dimitrov aveva auspicato una federazione balcanica. Mosca lo ha fatto morire di polmonite.
- Partiranno o non partiranno i reparti italiani per la Somalia?
- Mao e Stalin si sono messi d'accordo? L'accordo sarebbe di cedere alla Russia le province settentrionali della Cina.

## MERCOLEDI' 25

- Crisi: temperatura molto bassa tanto da provocare una battuta d'arresto. Durissimi i liberali non intendono cedere.
- Negoziati anglo-belga-americani sui problemi generali di comune interesse nel campo dell'energia atomica avranno inizio a Washington. Le conversazioni avranno per tema i rifornimenti di uranio estratto nelle miniere del Congo belga.
- 60.000 tonnellate di grano saranno in-

**7** SCONFITTI sul piano demagogico dal buon senso del popolo, i comunisti tentano altre strade, e a loro non importa se questo costerà altre vite umane. Un settimanale francese ha rivelato che mentre i francesi sono impegnati in dure lotte in Indocina i rifornimenti inviati dalla madrepatria sono spesso inutilizzabili. Proiettili che non esplodono, armi mal calibrate, il 60% del materiale automobilistico inservibile. I francesi che cadono sul campo di battaglia, prime vittime del sabotaggio, le madri e le spose che piangono, non pensano che questa sia la via per impedire la guerra. E' la via per tradire la patria, per tradire la stessa causa della pace.

**8** GLI ULTIMI tentativi di chi ormai non ha più nessuna speranza di arrivare alla meta prefissata finiscono così per illuminare gli ultimi illusi. Gli equivoci cadono e la realtà appare in tutta la sua crudezza.

G. L. BERNUCCI

**7**  
GIORNI

viate dall'Australia alla Spagna, probabilmente nei prossimi mesi.

- Le elezioni politiche in Jugoslavia sono state fissate dal «Praesidium» per domenica 26 marzo. Naturalmente ci sarà libertà massima, tipo Russia, e si potrà dire il proprio parere senza finire in prigione.
- L'aviazione nazionalista cinese ha effettuato numerose incursioni nella zona compresa fra Amoy e Nanchino. Si calcola che siano state sganciate complessivamente circa 50.000 tonnellate di esplosivo.
- Un accordo commerciale tra Jugoslavia e Argentina è stato concluso a Buenos Aires.

## GIOVEDI' 26

- Crisi: temperatura elevata. E' raggiunto l'accordo con i socialdemocratici e si avrà un governo a tre.
- Ha lasciato il porto di Napoli, diretto ad Odessa, il piroscafo russo «Misurin» che reca a Stalin i doni raccolti dal PCI attraverso le Federazioni provinciali. Tra i doni: una bambola e una bicicletta.
- La disoccupazione nella Germania orientale è aumentata di circa un milione di unità negli ultimi dodici mesi. Il numero complessivo dei disoccupati è attualmente di 1 milione 783 mila.
- Scandalo sportivo: il calciatore Boyè fugge in Argentina.
- Regioni: spina del governo. A Catanzaro, bocciata come capo luogo, sciopero generale e minaccia di far rimanere al buio tutta la provincia.
- Signori medici scrivete bene: a Firenze una bimba muore per una ricetta poco chiara e conseguente equivoco del farmacista.
- Tempeste marine nelle coste ioniche.

## VENERDI' 27

- Crisi: nastro bianco al Viminale. E' nato il sesto rampollo di De Gasperi. Poche sostituzioni. Vedere in dodici-

## SEDE APOSTOLICA

S. E. il dott. Julio Aleman Bermudez, nuovo Ministro del Panamá ha presentato le Lettere Credenziali al Santo Padre.

Il Sommo Pontefice ha nominato S. E. Mons. Carlo Confalonieri Arcivescovo dell'Aquila, a Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e della Università degli Studi; Mons. Antonio Samorè, a Nunzio Apostolico in Colombia e Arcivescovo tit. di Tirnovo; il Sac. Francesco Jachym ad Arcivescovo tit. di Maronea e Coadiutore dell'Emmo. Card. Innitzer, Arcivescovo di Vienna; il P. Patrizio Skinner C. J. M. a Vescovo tit. di Zenobia e Ausiliare dell'Arcivescovo di San Giovanni di Terranova.

Il Santo Padre ha diretto all'Episcopato d'Italia una «Esortazione» per l'Azione Cattolica Italiana, esprimendo il suo desiderio che in ogni parrocchia si stabiliscano le quattro Associazioni fondamentali: la Gioventù Maschile e Femminile, l'Unione degli Uomini e l'Unione delle Donne, e che non manchino, in nessuna diocesi le Associazioni Universitarie e i due Movimenti dei Laureati e dei Ma-

Sua Santità ha ricevuto in udienza gli alunni e i professori del Liceo Visconti di Roma, 700 pellegrini tedeschi, pellegrini Colombiani, studenti Sud Africani, gli alunni del Liceo Ginnasio di Rieti, il Comitato per il Villaggio del Fanciullo di Roma, Aclisti di Roccaforte, direttori regionali della T.W.A., Schermidori francesi e italiani, e 280 delegati del «Nastro Azzurro» provenienti da varie città per il loro Convegno Nazionale.

cesima pagina i volti del neo-eletto. Assenti: liberali e sinistra democristiana (Fanfani, La Pira).

• L'isola di Giava nuovamente agitata da guerra. Un capitano olandese ribelle combatte contro le «influenze giapponesi» dell'esercito indonesiano.

• Non si mettono d'accordo — sembra — i ministri dell'OEEC sulla questione degli scambi. Brutta cosa! In Oriente — dicono i sinistri — l'accordo c'è. E' vero: Stalin sa comandare e la forza convince i più renitenti.

• Duemila pellegrini sono giunti dagli Stati Uniti nel porto di Livorno, col piroscafo americano «Excambio».

• Blocco di Berlino: torna ad intensificarsi.

• Regione: sempre sciopero generale a Catanzaro. Il Comune vuole incamerare le tasse e tutti i sindaci daranno le dimissioni.

## SABATO 28

- Il sesto ministero De Gasperi inizia la sua attività. I nuovi eletti sono animati da santo zelo. Speriamo bene. Degno della storia lo sciopero di un'ora dei tranvieri di Napoli perché non approvano il nuovo governo.
- E' stato formato a Washington l'accordo per gli aiuti militari. Le spedizioni delle armi s'inizieranno verso la metà di febbraio. La quota italiana sarà di circa 90 milioni di dollari.
- Ci sarà la superbomba all'idrogeno 200 volte più tremenda dell'ultimissima atomica...
- E' giunto a Roma Joseph Jacobs, assistente speciale dell'ambasciatore degli Stati Uniti, J. Dunn, per l'attuazione del programma PAM di mutua assistenza militare.
- E' stata rinviata sine die dal Giudice dell'Alta Corte di Giustizia britannica ogni decisione in merito ai beni dell'ex Re d'Italia Vittorio Emanuele III in Gran Bretagna.

## DOMENICA 29

- La guerra fredda s'intensificherà a primavera. Tanto prevede Truman.
- I comunisti tuttavia parlano di pace. Ma che cosa fa una armata russa ai confini dell'Afghanistan?.. E chi ha messo e lubrificato, per esempio, le armi (fucili mitra, bombe a mano, ecc.) scoperte alla Lingotto di Torino?
- La prima locomotiva azionata da un motore a reazione, verrà messa in servizio in Inghilterra sulla linea della costa della Cornovaglia. Il motore è stato costruito in Svizzera.

## LUNEDI' 30

- La produzione della bomba H è data per sicura negli Stati Uniti.
- Sette porti cinesi ceduti da Mao a Stalin.
- Regioni: anche l'Aquila entra in sciopero. L'antica città, mal sopporterebbe che capoluogo divenisse Pescara.
- Anche i portuali livornesi non sbarcheranno — al pari dei comunisti francesi — armi americane. Mosca ha così disposto.

## DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»



La mamma di Giuliano è stata liberata. Possa l'amore materno convincere il latitante perché ritorni nella legge e cessi la sua lotta contro le Forze dell'Ordine.

A Verona sono state riesumate le ossa del grande condottiero Bartolomeo Colleoni.

Jean Bidot dirigerà quest'anno la squadra francese al Tour. Eccolo mentre commenta l'itinerario della corsa ai suoi compagni.

Il ministro Segni continuerà la riforma agraria motivo di dissenso coi liberali.

Uno scandalo è scoppiato a Milano. Parecchi pacchi postali sono stati manomessi dal personale della ditta che gestiva i trasporti. Molti arresti appartenevano a partiti estremisti.

## La LIBRERIA F. FERRARI - ROMA

Via dei Cestari, 2 - Telefono 62904 - Conto Corrente Postale 1/8269

ANNUNCIA LE SEGUENTI NOVITA':

P. G. Venturini S. J. «TRIDUI»

Il volume della collana «Schemi di Prediche e Discorsi», pag. XII - 314 L. 650

Mgr. Fontanelle - Mgr. Ginnetti

«PICCOLO CATECHISMO DELL'ANNO SANTO 1950»

Volumetto di pag. 40, una tavola fuori testo, copertina a colori L. 60

«GUIDA DEL PELLEGRINO - ANNO SANTO 1950»

Pubblicata a cura del Ven. Collegio dei Parroci di Roma... dopo una breve esposizione della dottrina cristiana sulle Indulgenze, con particolare riferimento al Giubileo, e la descrizione dei caratteri del presente Anno Santo, il pellegrino è condotto, quasi per mano, di basilica in basilica, a compiere le opere prescritte. Opuscolo soprattutto utile per i pellegrinaggi collettivi. Pagine 64, copertina a colori L. 40

E. Carreras «GUIDA DI ROMA»

vi si trova felicemente esposto tutto quanto può interessare chi soste nella città per pochi giorni. Contiene notizie pratiche, comprese quelle riguardanti l'Anno Santo. Elegante volume di pagg. 292 con 48 illustrazioni, pianta città, copertina a colori L. 450







# AFRICA,

la aveva svolto in quelle terre. La sorte, e su di essa il prossimo settembre le Nazioni Unite, le quali hanno intanto predeterminato di inchiesta vada sul posto. La Somalia è stata affidata in Amministrazione per un periodo di dieci anni e appunto in questa discussione ed approvata la Convenzione di applicazione del mandato italiano. Rimane

ancora da discutere, al Parlamento italiano, l'accettazione del mandato, lo stanziamento dei fondi necessari per il suo sviluppo e l'invio del personale civile e militare che dovrà sostituire quello britannico nell'Amministrazione.

E' a questo proposito che è sorta la questione oggi più delicata, poichè sino a quando il Parlamento italiano non avrà deciso, non potrà essere presa nessuna disposizione per l'esecuzione del mandato, e quindi non potrà partire il contingente di truppe destinato alla tutela



o al sollevamento del gigantesco albero televisivo. Questo servizio costa oggi in Gran Bretagna 40 milioni di lire italiane; non è poco, eppure tale somma debba essere raddoppiata. Ma gli apparecchi televisivi inerenti la cui costo è in costante aumento.

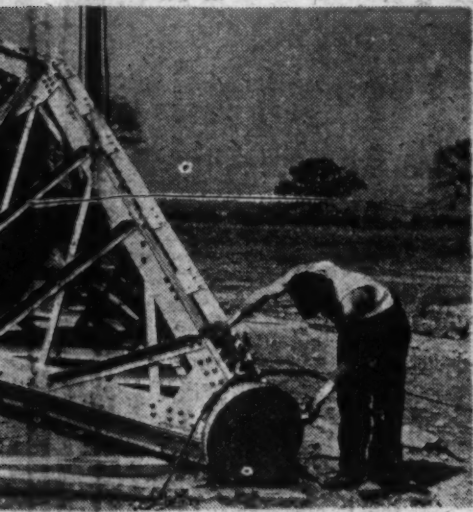
## DELLA TELEVISIONE

la stazione che procedesse ad emissioni regolari. Oggi esistono circa 70 stazioni attive negli Stati Uniti; per la fine del 1950; a New York ve ne sono 4, a Chicago e a Baltimora, ecc... Inoltre se ne contano altre in via di costruzione. In Inghilterra si crede saranno instaurate anche in

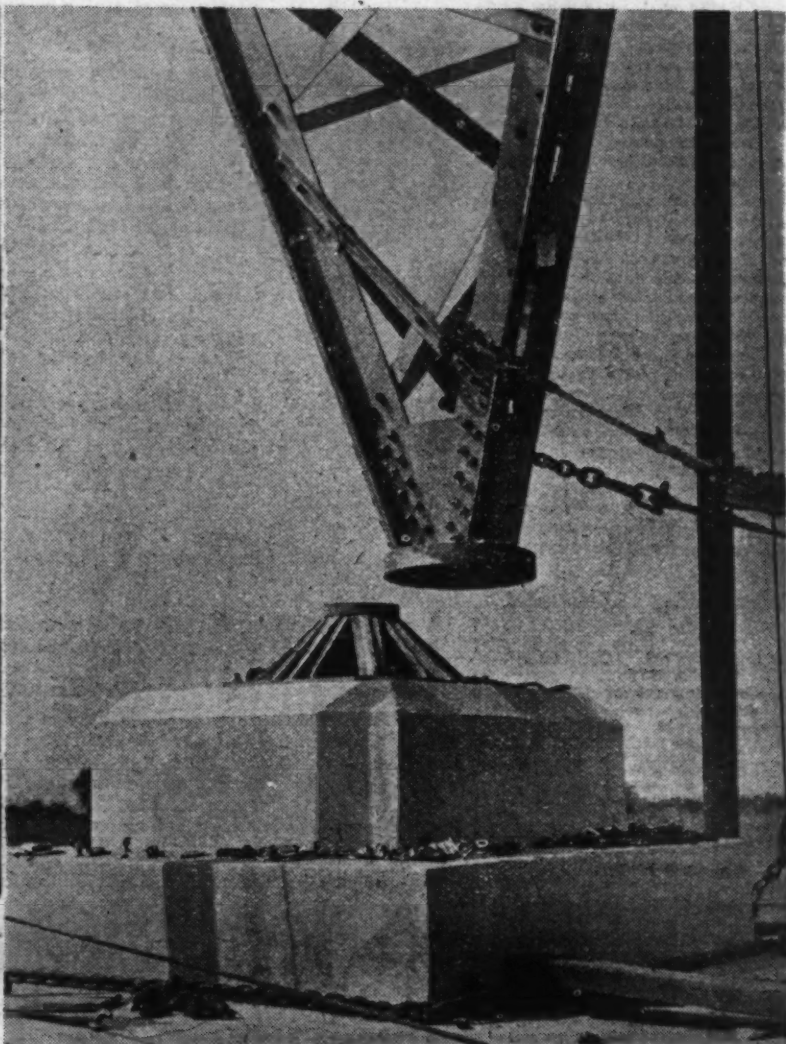
mondo — sette volte più potente di qualsiasi stazione — comincerà presto a funzionare in Inghilterra. Potrà arrivare ad una portata di circa 160 Km., e servire milioni di persone.

I costruttori hanno compiuto sforzi particolari riunendo le varie parti dell'apparecchio portatile a quello fisso, in modo che il ritmo della produzione è la necessità di impianti elevati e che impediscono di consentire una portata maggiore. Saranno in uso solo in Inghilterra 550.000 apparecchi. D'altronde verrà aumentata la portata in seguito della deliberazione della Francia di costruire una rete nazionale di linee. La Francia, i tecnici di questa, con la decomposizione delle onde radio, permettono la trasmissione quasi perfetta delle immagini. La Francia ora ha adottato il sistema delle onde radio, e dei tecnici inglesi i quali, per questo sistema, permette una perfetta ricezione in ogni punto.

I prezzi annunciate recentemente da una società di radio, hanno fatto seguito analoghe riduzioni dei prezzi, in media, durante lo scorso anno sono stati venduti per una somma corri-



in terra; è alta circa 8 metri e nella piccola sfera d'acciaio di circa 10 cm. di diametro, su cui l'antenna avrà un po' di gioco, si vedranno i programmi televisivi. I programmi verranno trasmessi di nuovo disegno e radio stazioni relais a intervalli di 48 chilometri.



L'antenna nella sua prima sezione viene messa nella giusta posizione prima che la sfera entri nella bocca dell'albero stesso. Il capo del servizio inglese della Televisione ha paragonato questo nuovo trasmettitore ad una vera Queen Elisabeth che sta agli altri trasmettitori come una corazzata contro una corvetta. Il programma del nuovo centro includerà il miglioramento e lo sviluppo tecnico della televisione monocroma e a colori.



La fotografia è presa da una grande altezza dell'antenna la cima della quale dista dal suolo circa 183 metri. A terra si possono osservare altri pezzi che aspettano di essere alzati e degli autocarri in proporzioni ridottissime. Le comunicazioni con la base avvengono per mezzo di un telefono e per sollevare le travi usate nella costruzione si usano enormi pulegge.



Tipo di pastore in Somalia: più che all'agricoltura, i somali sono dediti alla pastorizia; questa anzi è l'unica risorsa possibile; si tratta, per lo più, di allevamento brado e talvolta semibrado.

dell'ordine pubblico in Somalia. Ma fra qualche settimana, e il viaggio è lungo, cominceranno le grandi piogge e gli spostamenti di truppe diverranno praticamente impossibili. C'è così la minaccia di veder rinviato di otto mesi l'inizio dell'Amministrazione italiana. Si osserva, infatti, che prima che il Governo possa portare in discussione il problema del mandato in Somalia dovrà ottenere la fiducia per la nuova composizione, e sembra che i comunisti cercheranno di protrarre al massimo le discussioni con il ben preciso obiettivo di sabotare, rinvandando nel tempo, una decisione che è condizione essenziale.

E' un altro titolo di gratitudine che i comunisti cercano di meritarsi agli occhi degli italiani, per i quali l'Africa è una terra indimenticabile, che soffrono di quello che si chiama « mal d'Africa », misto di nostalgia e di amore per questa terra fascinosa, terra ove l'Italia ha profuso tante sane energie, terra nella quale essa vuol tornare per riprendere l'opera di civiltà che la guerra ha così brutalmente interrotta.



Ecco una delle più belle affermazioni del genio coloniale dell'Italia: la costruzione con criteri moderni dell'Asmara, la capitale della colonia Eritrea, a 2000 m. sul livello del mare, servita dalla ferrovia Massaua-Cheren-Agordat. Nel 1939 Asmara aveva 90.000 abitanti e un magnifico sviluppo industriale, commerciale e edilizio.



## Fotocronaca



Il poeta inglese Fred G. Ken è giunto a Roma a piedi dalla lontana Dublino, dopo aver visitato i Santuari di Lourdes e di Assisi.

Il comandante del «Truculent» è stato posto sotto inchiesta dal tribunale militare inglese. A lui s'attribuisce l'affondamento del sottomarino.

Gli equilibristi fanno le prove. Ecco il noto Giovanni Marais il quale si produce in difficili esercizi.

# VIAGGIO DI CARITA' a Forno

## Quel che si può vedere nelle Alpi Apuane

Appena usciti da Massa Carrara, verso il nord, entrammo, pochi giorni or sono in una stretta valle fra monti rocciosi e deserti percorsi da un frettoso ruscello. Sul margine della carrozzabile qualche casa o mulino diroccati dai bombardamenti o dalla guerriglia, qualche blocco risegato di bel marmo bianco. Ben presto la vallata si restringe e diventa gola. Sullo sfondo, in alto, incappucciata di lieve nebbia, svetta qualche roccia grigia, che ricorda le dolomiti.

Dopo pochi minuti di auto, ecco, laggiù, a sinistra un villaggio aggrappato al monte per lasciare il posto alla stradicciola che sale ancora, cercando un varco tra quei monti paurosi ed al ruscello, che precipita verso il mare vicino: è Forno, frazione del Comune di Massa.

Guardo in alto: poco cielo e grigio anch'esso; l'amico, che mi accompagna, mi dice: d'inverno hanno qui poco più di tre ore di sole, d'estate non più di sei.

Come vennero degli uomini ad abitare quassù? Penso allo Chateaubriand, quando ragiona sul misterioso fascino, che attirò e tuttora trattiene tanti uomini nelle tremende regioni polari, preferite alle più seducenti metropoli d'Europa e d'America.

Ed ecco, poco prima di giungere al villaggio, un discreto monumento: una madre che cerca di difendere disperatamente i suoi figli. Un urlo straziante sembra uscire dal petto affannato: la unica sua arma, ahimè, impotente. Qui, durante l'insurrezione partigiana, settan-

dano tanto. Che sarà di loro? Solo Dio lo sa.

E' un paese di disoccupati; appena uno su dieci lavora. C'è la crisi del marmo, c'era una delle sue poche risorse. Questi monti sono sterili, non danno un chicco di grano; non danno ortaglie né frutta: un po' di castagne e nulla più.

Prima della guerra c'era un cotonificio, ed una buona parte di questa gente vi guadagnava da vivere. Fu devastato dalla guerra, depredato poi di quel po' che c'era rimasto di buono. Ora i proprietari, che non stanno in paese, non ne vogliono più sapere. Forse lo rifarebbero, ma non si fidano: le maestranze sono, in gran parte, comuniste e le idee ed i metodi di costoro non incoraggiano certo tali imprese.

Tanti anni fa in quel cotonificio ci venne come giovane impiegato quell'Ernesto Lombardo, divenuto poi conte e fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; di lì a qualche tempo si trovò padrone, ed in tutto vi dimorò quasi vent'anni. Allora c'era un parroco venuto dal genovese, molto intelligente, energico e di idee assai moderne, tanto che invitò una volta Giuseppe Tonolo a tenere un po' di lezioni a questi umili lavoratori; e lo ebbe ospite per un mese — ecco lassù la sua camera — e forse fu in quel tempo che il Tonolo conobbe il Lombardo, il quale, ospitato pure, a sua volta, dall'Illustre Servo di Dio, ormai vicino alla morte, nella sua villa di Varallo Sesia, durante l'estate del 1918. Ma ecco un ragazzino biondo, dal viso

**E' giunta alla nostra Redazione la lettera del parroco di FORNO (Massa Carrara). Poche volte abbiamo sentito una così profonda commozione come dinanzi a questo scritto che grida la nera miseria d'una popolazione e invoca l'intervento delle Autorità. Un nostro redattore si è recato sul luogo ed ha visto come ci sia gente che eroicamente sopporta disagi indescrivibili. Ma anche la sopportazione ha un limite ed è dovere delle autorità competenti di provvedere in maniera decisa.**

tadue giovani di Forno furono trucidati per rappresaglia dagli uomini di Hitler. Fu uno dei tanti episodi di una lunga tragedia abbattutasi su questo paesello e non ancora finita.

Giungiamo all'abitato, fra la curiosità forse sospettosa di quella gente, divisa in vari crocchi a dirsi chissà che cosa nella calma mattina domenicale. Osservo che non vi sono bambini sulla strada, l'unica del paesucolo, a ridosso del ruscello. Sono tutti in chiesa, dove il giovanissimo parroco, Don Vittorio Tonarelli, celebra per loro tutte le domeniche e feste di precetto la seconda Messa; più tardi, alle undici, celebrerà la terza volta per quel resto della popolazione che va ancora in chiesa.

La chiesetta non l'avremmo facilmente trovata, nascosta com'è, senza campanile, fra vicoli, dietro le case fiancheggianti la strada.

Il cuore s'allarga, finalmente, quando la troviamo gremita di bambini e di ragazzi d'ambo i sessi, che seguono la Messa con preghiere e canti liturgici e popolari. Belle voci e ben intonate sotto la guida di qualche buona giovane, probabilmente di Azione Cattolica, preziose collaboratrici del parroco.

Finita la Messa, in fila ordinata ed assai silenziosa, i piccoli passano ad una casa vicina, dove ricevono una pagnotta imbottita con qualche fetta di salame. Noto che quasi tutti l'addentano con molta avidità: «questi ragazzi, commenta don Vittorio, non chiedono dolci, vogliono pane...». Sono, in generale, volti sereni, non molto prosperi, e neppure sparuti. Ma l'apparenza, purtroppo, inganna anche qui. Le condizioni fisiche di questi innocenti, secondo gli esami medici, sono assai deplorevoli: la tubercolosi, ma non quella soltanto, si eleva a percentuali impressionanti.

Il bravo parroco ci fa salire al primo piano, dove è riuscito ad impiantare qualche locale di studio e di svago per i bambini ed i giovanotti della parrocchia; ci affacciamo alle finestre, che danno nei pittoreschi meandri del villaggio; dovunque rigagnoli calanti dalle rocce del monte attraversano cortili, passano sotto le case; i muri sono tinti di muffa verde. Parecchie famiglie dovettero sloggiare qualche settimana fa perché il genio civile ha dichiarato pericolanti le loro abitazioni.

Don Vittorio ci presenta ad una famiglia abitante nello stesso piano: una cucinetta ed una stanza, dove non entra mai il sole; e vi stanno nove persone.

Il cuore si stringe sempre più; scendiamo di nuovo nella strada, affollata ora di bambini quieti quieti, che ci guar-

delicato e buono, si avvicina, chiedendo l'elemosina. Prende il generoso biglietto, che l'amico Scarpitti garbatamente gli offre e se ne va diritto, con rapidi passi: mi sembra che vada dal fornaio.

«Non è di questo paese — ci dice il parroco — chissà dove è venuto. Questi miei ragazzi, anche se malvestiti, scalzi, affamati, non sanno mendicare. Del resto, a chi chiedere? Tutta povera gente».

Il giovane parroco ci parla ancora con tanto cuore dei suoi ragazzi. Ci dice dell'aiuto di qualche benefattore, specialmente dell'UNNRA, che ha fatto molto per la sua parrocchia, specialmente per i fanciulli; ma occorre fare molto di più. Don Vittorio segna soprattutto un oratorio; con questo la gioventù sarebbe salva e Forno potrebbe sperare ancora un buon avvenire. I fanciulli che sentono la Messa al mattino della domenica non sarebbero più condotti la sera a ballare nella «casa socialista».

Caro Don Vittorio! Riuscirà almeno in questo? Ispirerà il Signore qualcuno a venirgli in aiuto?

Suona la campanella della chiesa; è la voce della Madre che chiama i suoi figli a pregare ed a sperare anche contro speranza. Il buon parroco deve tornare una terza volta all'altare, perché quassù non arriva nessun altro sacerdote: è lui solo. Non ci sono neppure le suore; ce n'erano, ma han dovuto partire per mancanza d'alloggio. E' solo solo, questo giovane apostolo del buon Dio, come un faro in mezzo al buio.

M. B.

## POSTA DI BENIGNO

\*\*\* Arciprete ANGELO TOSO - Le Grazie-Varignano (La Spezia). Le 1000 lire (mille) sono state spedite ad Angelo Ferrari (vedi appuntamento n. 59) il 28 dicembre scorso.

\*\*\* Le sorelle CARPANELLI - Via Rubieri, 5 - Firenze - ci scrivono: «Inviamo lire 1000 (mille) con preghiera di farle pervenire al Rag. Giuseppe Romano (Via Baglivo Uffici, 42 - Napoli) al quale nei mesi scorsi spedimmo e facemmo spedire direttamente denaro più volte. Ora usiamo questo mezzo dubitando che qualcuno si appropri della corrispondenza diretta al Rag. Romano».

Il Rag. Romano, così prodigo di cortesia per tutti, perchè non ha fatto il suo dovere nel riguardi delle sorelle Carpa-

## POESIA D'ANGOLO PAROLE AROMATICHE

Gli abbonati alla rivista mensile pubblicata dal Museo di Storia Naturale di New York hanno avuto in dicembre la gradita sorpresa di constatare che la pubblicazione emanava non il solito odore della carta stampata, ma un gradevole aroma di pino che, per così dire, illustrava olfattivamente le belle descrizioni di vita all'aria aperta, corredate da interessanti fotografie. L'idea dell'inchiostro odoroso è venuta al vice-Direttore del Museo, Wayne Faunce, che, disgustato a quanto pare dall'odore consuetudinario della sua rivista, si è messo in contatto con una ditta di inchiostri tipografici e l'ha indotta a produrre l'inchiostro aromatico.

I buoni abbonati, son certo, quel giorno si sono guardati stupiti all'intorno: («Cos'è quest'insolito odore di pino? Ma senti!... Carino!...»)

finchè, proseguendo curiosi l'indagine, si sono avveduti che in mezzo alle pagine fioriva quel tipico aroma suddetto, balsamico e schietto.

Si può dubitare che questa trovata non abbia coperto la spesa incontrata? Nemmeno per sogno. L'idea non è tale che possa andar male,

e certo alle edicole avranno i passanti cercato le copie bramosi, anelanti: «Mi dà una rivista...». «Ma quale, signora?». «Ah, quella che odora?».

Il fatto che sia New York che incomincia è già un precedente su cui la provincia s'intona, son certo, se il «via» glielo dà la grande città.

L'idea mi convince via via che ci penso. Riviste cattoliche autenti di incenso, periodici medici all'olio di mugugno... c'è molto più sugo.

Giornali politici in cui le parole odorano di rose, mugghetti, viole... Fra l'altro, è una cosa che rende gentile il tono, lo stile,

ed anche chi scrive potrebbe smussare — usando un inchiostro al profumo — le quistioni polemiche, o certe invettive furenti, eversive.

Inchiostro aromatico! E' quel che ci vuole. Sciogliamo nel fiume di troppe parole pestifere, tossiche, urlanti, nervose, essenze di rose!

puf

**puf**  
risponde... per le rime

## FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — La musa festiva con liete espressioni — presenta i suoi voti più limpidi e belli — ad ELIO LOMBARDO e LUCIANA ANTONIONI — il trenta gennaio sposini novelli.

ROMA — In rosa l'alba della vita spunta — per PAOLA BALDELLI appena giunta (la quale, ci è gradito qui annotarlo, — è figlia al nostro amico amico Dott. CARLO).

## FRA AMICI POETI

Dal Veneto, alla Sicilia, dall'Abruzzo, alla Romagna, questa colonnina ha registrato voci dialettali di amici che sanno scolpire in rima e ritmo i loro sentimenti più profondi.

Sono tanti questi amici, che si ha il rammarico di non poterli accontentare come si vorrebbe, ma come fare? Stavolta è di turno la Sardegna.

I lettori che seguono la rubrica gustino la espressiva e devota semplicità di questo Pater, Ave, Gloria in dialetto sassarese.

## BABBU NOSTRO

O Babbu nostru ch'in lu Zètu istai, — Eternu Re di tuttu la criddadu, — l'innominu Tòtu sia Santificaddu — e da niscunu frastimaddu mai. — Venghia lu règnu Tòtu viriddai — a simina i lu mòndu masseraddu — da mòstri umani e a li boni turraddu — si l'amòri a giustizia e cariddai. — E fattu sempri sia lu chi Tu vòt — tali che in Zètu sobbra chista terra — Dazzi lu pani dugna di. E poi — pardonazi cumentu femmu noi — cun ca offesa z'a fattu o ingiusta gherra — parchi tutti figlioli semmu Tòt. — In tintazioni mai no zi puni — Sàvazi da li mali. E sia cussì.

## AVE, MARIA

Ave, piena di grazia, Lu Signòri — sobbra li femmini T'a binidetta. — E da l'immensu onòri — d'assè Mamma di Cristu. — Isduinciddai, misari mur-tali. — Ti supplichemmu con lu cori in manu, — a brusgià dugna mali — e cum matèrnu amòri — ad azzindai a lu cèggu pùligrinu — la luzi chi tu fòzia caminai — l' lu drittu caminu. — Pregha pa noi, Maria, — abà e f'

nelli? Queste ultime sono comunque pregate di fornire all'interessato elementi precisi. Le lire. 1000 sono state inoltrate fin dal 9 gennaio scorso.

l'ora di la nostra mòrti — parchi noi possiamu gudi cun Tèggu — di li giusti la sèrti. — e fa chi sia cussì.

## GLORIA

Gloria a lu Babbu, — di l'umidèssu criadori e signòri; — a lu Figliolu, — di l'ommini fraddèddu e redentòri, — e a l'Ispiritu Santu, — fiamma a li Santi e a generosi pètti, — sigura luzi a tutti l'intellètti, — comenti era in prinziptu — abà, sempri e cussì — l' li sèculi sia chi ani a vini.

L'autore, Silvio P. Foddai, ha trasmesso queste tre delicate composizioni al Santo Padre, in filiale omaggio. Lieto che, con gesto di colleganza, abbia voluto inviare copia so di fare un regalo simpatico e folcloristico ai lettori sardi e non solo ad essi nominandolo — stavolta — nostro poeta dialettale di turno!

puf

IN SVIZZERA, FRANCIA, BELGIO, INGHILTERRA, IRLANDA, in ogni regione d'Italia sono inviate giornalmente le dispense del Corso Fondamentale di Armonia e Composizione «Metodo Ciconesi». La grande diffusione raggiunta dal «Metodo Ciconesi» dimostra che studiare Armonia e Composizione è possibile anche per corrispondenza se il sistema d'insegnamento è chiaro, logico e veramente pratico. Informazioni e 4 lezioni saggio inviando L. 400 a «Metodo Ciconesi» Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (39).

## LE VENTI CURE DELL' ABATE HAMON

Efficacissime cure vegetali per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti a richiesta Farmacia S. A. L. V. I. Via S. Marco, 18 - Milano

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER Scultore ORTISEI, 64 (Bolzano) Prezzi e condizioni favorevoli Catalogo illustrato a richiesta



# SCIENZA

## LE FILIPPINE: «ISOLE DI MARIA»

Nel variare periodico della storia — dai periodi di pace e di prosperità culturale ed artistica a quelli di guerre e di rivoluzioni e di più o meno tristi invenzioni tecniche e scientifiche — diversi Paesi vengono, a volta a volta, sulla ribalta della scena del Tempo. Oggi, mentre gli sguardi di tutto il mondo si volgono a due enormi blocchi in contrapposizione, pure vi sono delle nazioni che non per la loro potenza militare od economica, ma per la loro posizione geografica o per il loro prestigio, richiamano l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica di tutto il mondo.

Le Filippine sono oggi appunto uno di questi così detti «punti nevralgici» dell'attuale situazione politica internazionale.

La loro storia passata nei rapporti con l'Occidente neolatino, cominciò con l'anno 1521, anno in cui Magellano, approdò sulle loro coste, dopo che, scoperta la Patagonia e la Terra del Fuoco, doppiò lo stretto che porta il suo nome. Il celebre navigatore portoghese lasciò la vita su quelle terre di sua recente scoperta, dopo averne preso possesso col piantarvi, al suo sbarco, una croce di pietra (Padrao). La Spagna ebbe l'onore di battezzarle, chiamandole Filippine, dal nome di Filippo II, figlio del re Carlo V. Non era la prima volta che un navigatore accareggiava con le sue scoperte, il grande impero spagnolo e così Magellano accrebbe l'opera di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci.

Sotto il dominio spagnolo le Filippine rimasero fino al 1895, anno in cui tentarono di insorgere, ma l'effimera Repubblica fu, due anni dopo, abbattuta dall'occupazione statunitense in seguito al contratto di vendita (per la somma di 100 milioni), firmata a Parigi tra Spagna e Stati Uniti in quello stesso anno. Più tardi, altri tentativi di insurrezione sconvolsero il paese, che solo nel 1946 si costituì a Repubblica, dopo una serie di concessioni preparatorie da parte degli Stati Uniti. Dal 1916 le Filippine avevano avuto un Senato di ben 24 membri ed un altrettanto numeroso Congresso e nel 1934 l'Arcipelago era divenuto Dominio, ottenendo così la quasi completa autonomia fin da quell'anno.

La guerra — che per luogo comune più che per verità storica (soprattutto parlando dell'Oriente) si suole dire «appena finita» — si abbatté ferocemente sulle Isole Filippine e nella prima fase dell'occupazione giapponese, e, più ancora, nella seconda della liberazione americana. Anche là distruzioni, vittime, difficoltà economiche come in Occidente e dovunque sia passata la guerra combattuta.

Oggi esse sono di nuovo alla ribalta e i giornali di tutto il mondo hanno seguito con interesse le libere elezioni svoltesi di recente. In questi giorni, poi, mentre si commenta la conquista della Cina da parte delle truppe comuniste di Mao Tse, molti si chiedono quale posto esse occuperanno nella lotta tra i due grandi blocchi di potenze. Si parla di un patto del Pa-



Gioventù studentesca di un'associazione mariana dell'isola di Mindanao

cifico — patto di difesa delle piccole nazioni dell'Oriente — parallelo al patto Atlantico.

Se pur non è facile ipotizzare lo avvenire e prevedere quale indirizzo prenderà la giovane Repubblica pure è lecito fidare su quella tradizione di legame con l'Occidente che è patrimonio delle Filippine. Infatti resta come un dato di fatto che questo Arcipelago ha assorbito, dal giorno della sua conquista da parte spagnola, la cattolica civiltà dell'Occidente latino. Vennero in ogni tempo su queste isole missionari di ogni nazione civile: Agostiniani, Francescani, Domenicani e Gesuiti si divisero l'opera — e non di rado il martirio — per la civilizzazione e la conversione dei filippini.

L'epoca moderna ha trovato un forte nucleo di cattolici in quelle terre tanto che nel 1938 si tenne nella capitale Manila, un Congresso Eucaristico Internazionale. Oggi sono sorte laggiù numerose le Scuole Cattoliche di Istruzione Superiore, aperte dalle Missioni e nelle quali si formano le nuove generazioni cattoliche filippine a contatto con la civiltà occidentale. Doppia opera quindi: di religione e di cultura, che richiede un immenso lavoro del quale ci si può fare solo un'idea, leggendo certe relazioni di Padri Missionari che da anni ormai hanno lasciato il loro Paese (molti sono americani) per dedicarsi a questo Molte sono le vocazioni che nascono tra i giovani di quelle generose Isole e che li spingono a partire per l'America dove essi compiono i loro studi di Teologia e Filosofia nei Seminari per tornare poi al Paese nativo e dare anch'essi il loro contributo alla conversione di quelle popolazioni.

Tra i cattolici filippini grande è

la devozione alla Vergine ed a Lei si intitolano infatti molte delle scuole superiori dei maggiori centri abitati delle Filippine. Queste scuole sono porte attraverso le quali penetra tra le nuove generazioni d'Oriente la tradizione occidentale di religiosità e di cultura. E' naturale quindi sperare che i giovani elementi che a queste scuole si formano e che costituiranno la società di domani, si opporranno — più, forse, di quello che possono fare i potenti armamenti degli alleati d'Occidente o d'Oriente che siano — ai regimi di totalitarismo e di soprusi. E voglia la Vergine alla quale questo Arcipelago vuole dedicarsi come «Isle of Mary», che la corona delle belle isole dalla ricca vegetazione e dalla varietà dei tipi antropometrici, costituisca una forte muraglia per la quale, affievolitosi l'urto di ogni violenza, si crei un'atmosfera di unione, anzi che di lotta, che permetta ai popoli schiavi d'Oriente di guardare alle Filippine come ad un centro irradiatore di libertà ed alla giovane Repubblica di farsi paladina della diffusione delle idee cattoliche di unità universale.

Questa estrema «porta» dell'Asia, che già sembra essere il ponte tra i due continenti asiatico e australiano, sia transito per l'unione dei popoli dei diversi Continenti e non sia una disperata barriera contro la quale si accaniscono ancora opposte artiglierie.

Continui così ideologicamente, il viaggio, del grande navigatore portoghese che, ripartendo dalle terre scoperte nel lontano 1521, giunga al ricollegamento dell'Oriente ancora tormentato dalle più cruente lotte, alle popolazioni dell'Occidente, che di sangue e di lacrime hanno recente incancellabile traccia.

GASTONE IMBRIGHI

## POPOLI

### Gli zulu

Nel n. 3 abbiamo detto dei Negri in genere e della loro psicologia. Bisognerà però distinguere intanto i Negri d'Africa da quelli d'America e notare poi che pur non costituendo entrambi i gruppi due masse razzialmente molto eterogenee, si debba considerare nei negri d'America la presenza di una maggiore dose di sangue europeo e quindi di una certa superiorità (se così si può dire, e solo dal punto di vista dell'intelligenza), di fronte ai negri d'Africa nei quali pur scorre, in proporzioni diverse, nei vari gruppi, sangue europeo. Tra questi ultimi dunque i purosangue rispetto ai sanguemisti sono sempre relativamente rari, ciò che fa rendere conto, almeno in parte, delle differenze che sussistono tra gruppi e gruppo. Non sono infatti trascurabili le ineguaglianze di intelligenza, carattere e temperamento tra Nilotici e Senegalesi, tra Galla e Congolesi, tra Amara e Zulu.

Questi ultimi derivano da varie



tribù originarie degli altopiani dell'Africa orientale equatoriale, trasferiti a sud nei secoli XVII e XVIII. Poligami, divisi in clan, vivono nel kraal, in gruppi cioè di capanne circolari ove risiede tutta la famiglia. I kraal, i clan, le tribù, dato il carattere bellicoso degli Zulu, sono spesso in lotta tra loro. Di elevata statura, robusti e resistenti alle fatiche, hanno i capelli lanosi e la pelle nerissima. Affini ai Basuto e ai Matabele, vivono nell'Africa meridionale, nella Rhodesia, nello Zululand (tra il Mozambico, il Sudafrica, il Transvaal e l'Orange), nel Natal.

E' ben curioso il loro modo di regolare l'eredità. In ogni capanna il solo erede è il figlio maggiore il quale diventa proprietario di tutto, perfino della vecchia madre la quale se vuole rimaritarsi deve avere il consenso del figlio. L'arma comune a tutte le tribù è la lancia. Credono negli stregoni, alcuni presunti medici, altri presunti indovini. La divinità più alta per gli Zulu è il primo uomo, padre dei padri, che non ha nulla a che fare con la concezione di Dio dei popoli civili. In segno di lutto si amputano una falange. Prima del seppellimento, accanto al cadavere vengono disposti gli oggetti d'uso giornaliero del defunto come gli utensili per mangiare e la sua tabacchiera piena di tabacco!

M.

## TECNICA: 4 NOVITA'

### INIEZIONI SENZA AGHI

Una ditta di Detroit ha immesso sul mercato un apparecchio per le iniezioni ipodermiche senza ago: questo invia a forte pressione sotto la cute del paziente un minuscolo «getto» del medicinale prescritto. L'operazione è praticamente indolore ed il nuovo congegno è indicato per chi — come i diabetici — deve continuamente sottoporsi ad iniezioni ipodermiche.

### GOMMA CONDUTTRICE

Le automobili e gli aeroplani, per l'ingegnere elettrotecnico, hanno in comune il fatto che è estremamente difficile metterli «a terra» poiché il contatto con la terra avviene attraverso la gomma, una sostanza che, come si sa, non conduce l'elettricità. Recentemente alcuni tecnici sono riusciti a produrre una gomma che, pur mantenendo le sue proprietà normali, è nondimeno conduttrice. Pneumatici fabbricati con questa gomma hanno ovvi vantaggi: in particolare va notato che essi non accumulano elettricità statica generata per frizione con la superficie stradale.

### SCHIELETRI PREFABBRICATI

Dopo le varie scarse di generi alimentari, di case, materie prime, macchinari ecc., che hanno deliziato l'umanità dalla fine della guerra, se ne verifica ora un'altra. Si tratta dell'acuta scarsità in tutto il mondo di scheletri umani. Le ossa umane sono divenute difficilissime da ottenere e oltremodo dispendiose. Per l'insegnamento medico gli scheletri venivano in passato forniti generalmente dall'India, dalla Russia e dalla Francia. La Russia e l'India continuano ora a fornire scheletri ma a parte il fatto che questi non sono sempre considerati soddisfacenti dal punto di vista dell'insegnamento, vi è che le ordinazioni vengono accettate solo con consegne a lunghissima scadenza. Si pensa ora di trovare la soluzione — e non sarebbe male anche dal punto di vista cristiano rimediare a questo grave inconveniente — stampando uno scheletro di materia plastica, completo in ogni particolare delle sue 206 ossa. Sarebbe inoltre più resistente e più a buon mercato di quello vero.

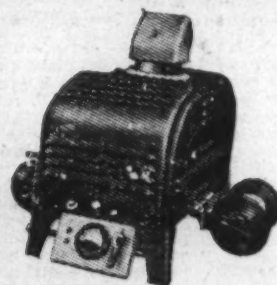
### LA BANCA DEGLI OCCHI

La Banca degli Occhi funziona a New York e si incarica di raccogliere e di fornire, per l'innesto a chi soffre di difetti alla vista, le cornee sane di persone decedute. Tra la raccolta e l'innesto non debbono trascorrere più di 36 ore. Si calcola che nell'83% dei casi le cornee vengono felicemente innestate al posto di quelle difettose. L'intervento sulla cornea presenta delle difficoltà e richiede una tecnica speciale. Oggi la Banca ha 24 specialisti. Per accrescerne ancora il numero, la Banca ha indetto un Congresso internazionale di chirurgia oculistica al quale ha partecipato un centinaio di chirurghi americani e di altre nazioni.

## ECCO ACCONTENTATI...

.....la signora L. Dilberto di Bergamo. Il «castello incantato» di cui scrive, situato presso la punta di Priola alle falde del M. Pellegrino (Palermo) altro non è che una grotta, anzi un insieme di grotte, di natura carsica. Le formazioni stalattitiche e stalagmitiche arborescenti sono state esplorate da esperti come Bertarelli, Salerno, ecc., e da altri eminenti e appassionati studiosi di speleologia. Lei si lamenta giustamente che visitatori, non sempre discreti, asportino «per ricordo» pezzi di questi esemplari. Infatti una bellissima cortina di merletto, campione unico in Europa per la finezza del disegno, è scomparsa per l'ammirazione troppo spinta di alcuni sconsigliati.

Nuove efficacissime  
**CURE VEGETALI**  
per tutte le malattie  
«Opuscoli gratuiti»  
**ERBORISTERIA SCARPARI**  
S. Zita 33 - GENOVA

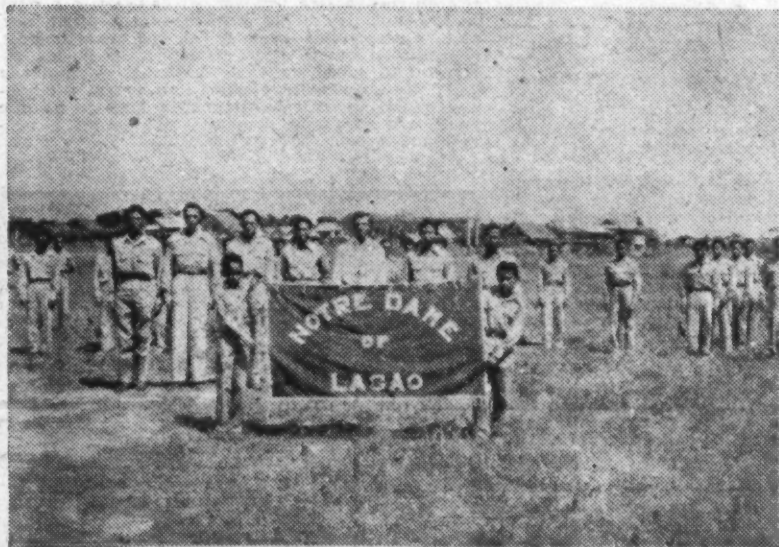


### LA PIU' INTERESSANTE NOVITA' PER LE SCUOLE CATECHISTICHE

OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO MARTIN-ELIO

VENDITE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO

ELETTROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA  
Viale Pietro Bonopera N. 27 - Tel. 2-38 - 7-38



Insegnanti e studenti di una scuola filippina

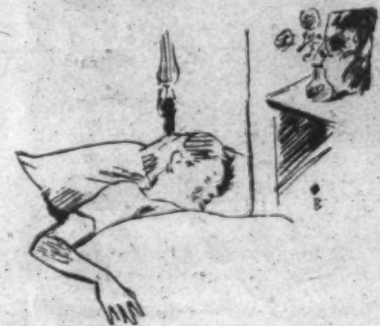


# LA DONNA DEL RITRATTO

Novella di NATAL MARIO LUGARO

Il pittore Giacomo Baldini aveva affittato la casa da un certo Franco Romualdi che prima abitava con la moglie e due figlioli. Il Romualdi aveva detto al Baldini che lasciava la casa perché doveva trasferirsi in un paese vicino, ma poi Giacomo aveva conosciuto tutta o in parte la verità: gli avevano riferito che il Romualdi si era diviso dalla moglie perché non andavano d'accordo; altri avevano sussurrato che la moglie, la bella signora Lilliana, aveva abbandonato la famiglia e il paese. Quale fosse la versione esatta il pittore non si era curato di sapere. La casa gli piaceva e ciò bastava: nella vasta sala a pianterreno aveva messo lo studio, un donna del paese veniva a sbrigare le faccende domestiche e mai egli aveva goduto tanta tranquillità.

Si meravigliò il giorno in cui, tornando dal fiume dove aveva trovato ispirazione per un acquarello, gli parve di scorgere una figura umana scavalcare il muro del giar-



dino. Entrato nel giardino, osservò che mancavano dei fiori; la casa invece era tutta in ordine. Ne parlò alla donna quando questa tornò per le faccende domestiche ed ella rispose di non saperne nulla; uscendo, aveva chiuso il cancello di cui possedeva una chiave.

Un giorno della settimana seguente, scendendo in giardino appena alzato, il pittore osservò che mancavano ancora dei fiori: appassionato di giardinaggio com'era, non poteva non dolersi di quei furti.

«Che strani ladri — però —. Chi al giorno d'oggi può prendersi il fastidio di rubare dei fiori? Forse un poeta...»

Scoperse il ladro dopo qualche appostamento dietro un albero. Era un fanciullo.

«Fermo là!», gli gridò sbucando dietro il grosso tronco.

Avvicinandosi vide che il bambino con i fiori in mano tremava, e n'ebbe pietà.

«Perché rubi i miei fiori?», gli chiese.

Silenzio del ragazzino.

«Rispondi! Non è la prima volta che vieni qui. Potrei denunciarti...»

Allora il fanciullo parlò:

«Li portavo alla mamma — disse —. Quand'era qui le piacevano tanto. E ora è lontana: li mettiamo davanti al suo ritratto...»

«Perché dici: li mettiamo?»,

«Perché siamo in due: io e mio fratello. Mio fratello mi aspetta fuori...»

«Ho capito: fa da palo. Ma perché venite proprio nel mio giardino? Ci sono dei fiori anche nei campi...»

«Alla mamma piacevano questi...»

«Dov'è la tua mamma?»,

«Lontano...»

«E voi altri siete qui soli?»,

«Stiamo col papà...»

«Il papà lo sa che venite nel mio giardino a prendere i fiori?»,

«No. Credo di no. Li mettiamo davanti al ritratto della mamma. Lui non dice nulla. Non ne parla mai...»

«Hai detto che alla mamma piacevano questi fiori. Dove li prendeva quando era con voi?»,

«Li prendeva in questo giardino — rispose con un tono un po' spazientito —. Non lo sa che noi abitavamo qui? La casa è nostra. Ma ora mi lasci andare, perché mio fratello mi aspetta. Se vuole i fiori glieli restituisco. Abbiamo da fare cinque chilometri a piedi per tornare a casa...»

Il pittore non voleva dimostrarlo, ma era commosso.

«Vai, vai pure. E tieni i fiori. E quando ne volete altri venite a prenderli, ma suonate il campanello: eviterai di calpestarvi le aiuole e di strapparvi i calzoncini scalando il muro...»

Rimasto solo, il pittore pensò a Franco Romualdi. Dunque voleva ancora bene alla moglie, se teneva il suo ritratto in casa e lasciava che i bambini lo infiorassero. Pover'uomo e poveri figlioli! E dove era la donna che tre esseri rimpiangevano? Per quale pazzia aveva abbandonato il marito, i figli, un nido sicuro, affetti fedeli? Ora che conosceva il segreto della casa e dei fiori, Giacomo Baldini non

godeva più la stessa gioia di prima: gli pareva che l'infelicità dei precedenti abitanti avesse lasciato qui una traccia di amarezza e che egli fosse un usurpatore. Eppure non aveva nessuna colpa: se non l'avesse presa lui in affitto la casa, l'avrebbero presa altri.

Attese nei giorni seguenti il ritorno del ragazzino, ma egli tardava. Allora inforcò la bicicletta e si spinse come per caso fino al Paese vicino dove abitavano ora i Romualdi. Trovò l'uomo preoccupato perché uno dei figlioli era malato: il medico non si era ancora pronunciato, forse si trattava di scarlattina. Nel salotto dove il Romualdi aveva ricevuto il pittore, c'era sopra un mobile la fotografia d'una giovane donna; e davanti un piccolo vaso conteneva dei fiori appassiti: i fiori del suo giardino.

Giacomo Baldini tornò a casa al crepuscolo con una grande tristezza nel cuore: non riusciva a separare il pensiero del bimbo malato da quello dei fiori appassiti.

La scampagnata che giunse dal cancello lo colse di sorpresa. Viveva ritirato e riceveva poche visite. Una figura snella e sottile era di là del cancello. Avvicinandosi, vide un volto pallido, due grandi occhi sgomenti.

«Scusi — disse la donna —. Non abita più qui il signor Romualdi?»,

La donna del ritratto: Giacomo aveva visto quel volto nella fotografia davanti a cui erano appassiti i fiori dei bimbi.

«Non abita più qui — disse rudemente —. E' andato altrove con i figlioli dopo che la moglie li ha abbandonati...»

Il tremito del pianto scosse le spalle della donna.

«Pazienza», mormorò, e fece per allontanarsi.

«Dove va? — le gridò dietro Giacomo —. Venga qui...»

Alla voce imperiosa, ella ristette e si volse.

«So chi è lei — disse il pittore.

«Perché è tornata? Per dare un altro dolore a coloro che meritano soltanto del bene e dell'affetto?»,

«Chi le dà il diritto di giudicarmi?», rispose con voce sorda la donna. Ma poi chinò la faccia sulle mani, scoppiando in lacrime.

«Oh, sì — disse fra i singhiozzi.

— Lo so, che ho fatto male. Non sono tornata prima perché temevo che egli non mi perdonasse. Ho sofferto molto; sono terribili i rimorsi. Lei gli ha parlato? Crede



«Lo sa — domandò rudemente il pittore — che un suo bambino è ammalato? Bisogna andare subito da lui...»

Ficcò la mano in tasca a prendere la chiave di casa che le porse.

«Entri, si riposi tanto che io vado a cercare un calesse...»

Più tardi il calesse andava sulla strada verso il paese vicino. Giacomo incitava il trotto del cavallo. Accanto a lui la donna muoveva in silenzio le labbra: forse pregava.

Quando furono vicini alla metà, il pittore rallentò il troppo del cavallo, e volgendosi alla compagna di viaggio, le disse:

«Io ci rimetterò la casa che mi piaceva. Ma sono più contento così...»

E per la prima volta da che aveva incontrato la signora Lilliana, sorrise.

## ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

### IL SERGENTE D'ISPEZIONE

Venne apposta il Comandante della Divisione per invitarci, da reclute, a frequentare la Casa del Soldato, dove gratuitamente avremmo trovato da divagare, scrivere e leggere, fumare e gustare qualcosa di gradevole al palato.

Vi andammo, infatti, e le cose stavano come c'era stato detto: c'era anche un cinema-teatro, con spettacoli assai frequenti e non disprezzabili.

Eppure non durammo molto a frequentare cotesto meraviglioso e convenientissimo ritrovo. I superiori se ne inquietavano e dopo averci inquadriati ci trattavano, con grande solennità, d'ingrati e di disordinati accusandoci d'andare a consumar male altrove, pagando, quello che li avremmo trovato comodamente, senza spendere.

Ma non capivano o facevano finta di non capire: non capivano che il soldato, con tutto il suo migliore spirito di disciplina, la sera era stanco della vita di caserma e il suo più alto desiderio era quello di respirar per qualche ora lontano dal sergente d'ispezione e da ogni ordine di servizio.

Invece, alla Casa del Soldato, inevitabilmente vi trovava un sottufficiale di servizio, e vi trovava qualche ufficiale. Era accolto bene, intendiamoci, ma il ricordo dei rimbrotti e della «consegna» era troppo recente e troppo scottante, e preferiva girar largo, magari rimettendosi del suo.

Un genitore nei giorni scorsi si lamentava con me della nessuna confidenza del suo figliolo sedicenne, il quale, mi diceva, fa di tutto per eludere la compagnia del babbo e quando è costretto ad accettarla è col babbo chiuso come un compartimento stagno di un sommergibile.

Abborrì il figliolo e riuscì a farlo parlare. «Cosa vuole», mi disse il ragazzo «non c'è una volta che m'incontro con mio padre che non abbia da rivolgermi un rimprovero. E' un uomo insopportabile: pensi che per essere andato l'anno scorso a ottobre in una materia non cessò di rinfacciarmi, durante i tre mesi dell'estate, per non meno di tre volte al giorno. E io, pur rincrescendmene, lo evito». Mi tornò in mente il sergente d'ispezione e il buon risultato dell'eccessivo uso d'inesorabili cicchetti regolamentari.

ATHOS CARRARA

# AMERICA QUATERNARIA

Romanzo di  
IGINO GIORDANI

(Continuazione 7)

Il geofisologo si sentì smarrito, piccino, tapino: si aggrappò a una manopola appesa al soffitto sporco di carta reclamistica conguagliandosi, sotto le spinte sistematiche del treno, con la massa di corpi ritti, sormontati da visi pallidi che masticavano gomma e guardavano il soffitto. E così sistemato si lasciò trasportare. Nè c'era da far altro.

Il convoglio, dopo essere stato ingoiato da un lunghissimo tubo inserito, come tenia, nelle viscere sotterranee e sottomarine di New York e di Brooklyn, sboccava, fatti parecchi chilometri, in campagna e diveniva ferrovia aerea. Inclinato dall'esempio dei passeggeri, Morgagni guardò dal finestrino la distesa di mare che s'increspava alle ultime luci del vespero, recando in grembo panieri d'isole verdi. Sotto, lungo la riva, frotte d'automobili erano lanciate su rettilinei lucidi come pianici marmorei di ville imperiali, seguendo la sinuosità del mare che s'andava costellando di luci e riempendo di barriti.

Alla fine della corsa, Palladio scese, come fecero gli altri; e casò in un villaggio fatto di baracche, con vetrine sgargianti, lampioncini sugli usci e donne pingui sui gradini e nugoli di ragazzetti ricorrentissimi per i crocicchi tra le automobili.

I suoi occhi sorrisero: sentì un'aria paesana di intorno.

Avvicinandosi a una di quelle scalette esterne, su cui stava appollaiata una grossa popolana, fece il suo timido saluto e chiese in inglese dove fossero le montagne.

La donna alzò gli occhi interrogativi:

«Che volete? — gli rispose in dialetto napoletano. — Ca se nun parlate italiano, chi ve o' capi? — Poi voltandosi verso l'interno: — Genà — chiamò: — c'è un gentiluomo...»

«Ah — respirò Palladio, e mutò idioma — Italiani: che piacere! — E a un tarchiato taverniere con le maniche rimboccate, fattosi sull'uscio, chiese, col più sprezzante sorriso:

«Per cortesia — sa dire dove sono le montagne?»

«Le montagne russe, volete? Ecco c'è: svoltate nu blocco, a destra, poi girate a left, allu store, e li vedete una baracca con un ruf rusciu e giallu...»

La spiegazione era così semplice, che Palladio non poté sbagliare. Attraversò un paio di straduzze, leggendo incantato le mostre incise di:

«Pizzeria Napoletana», «Spaghetti alle Vongole», «Pasta di Torre Annunziata», e «Olio d'Oziera», fra pergolati, di sotto cui zampillavano le note di «O' sole mio»; e sentendo i richiami di porta in porta scambiati con accento partenopeo e costretti comicamente nell'intercalare di «All right!» — la più economica e immediata acquisizione di lingua americana.

\*\*\*

Dal mare caligò rapidamente la sera. Il villaggio napoletano, che spacciava pizze e spaghetti autentici — non i coacervi colloidali e mucidi, venduti, già cotti in barattoli, per contorno, che rivoltavano persino lo stomaco geologico — era sventrato da una spaziosa via, a cui si sfociava dalle penombre di tutte le stradette laterali, come a una bolla corruscante e forsennata. Una via il cui cielo era formato di lampadine e bandiere: lampade e drappi a miriadi, che abbarbagliavano la vista, e si svolgevano e arcuavano a formare la galleria più fantastica e rutilante.

Palladio restò ebbetto a guardare, come fosse piombato in una atmosfera composta di luce. Gli parve respirar luce. Sarebbe rimasto in contemplazione, se la folla non lo avesse urtato e spinto. Immerso in quella luce fantastica, liquida, le vene gli ardevano, mentre beveva l'elemento incandescente dalle pupille dilatate all'incantesimo di una sorta di Saba elettromeccanica.

Quella incandescenza dionisiaca, che a Palladio dava una confusa sensazione di era premillenaria, quando la massa tellurica colava da immensi forni geotermiche nelle notti violente da vulcani sterminati, sussultava d'un tremolio, che incuteva uno spasmo strano a quell'orgia elettrica, mentre nella chiarezza straripata sgorgavano corrimbi di luci rosse, celesti, rosate, fiorivano stelle gialle, cremisi, turchine, che palpitavano trasfigurandosi in mille fogge, scomparendo, scomparendo, dilatandosi, strisciando in guglie, festoni, cerchi...

E di qua e di là, baracche, aperte con fauci di fiamma, donde la folla era investita da inviti nasali gonfiati col megafono, da rumori assestanti eruttati da tutte le più strane, colossali e potenti aziende di divertimento perseguito mediante meccanismi azionati da motori rombanti, musiche di negri, muggiti di foche, cozzi di carri elettrici, avvenimenti su piattaforme di metallo,

sprigionanti scintille e sibilli, rombi di ruote, gazzarra di caterate; trenini che saliscendevano su rotaie sprofondate sottoterra e protese a cento metri sul suolo; stormi di automobili menati vorticosamente in giro dai tentacoli ferrei d'un arto mostruoso innestato a un motore, e fischii di macchine, e sprigollio di carrelli, e lancio di palle e rullo di tamburi, e sparò di moschetti e galoppi di cavalli metallici... tutte le gradazioni e le tonalità del frastuono, assommate a formare una corrente di tuono, fuso con l'orgia di luce a comporre l'atmosfera artificiale e vibrante d'un mondo, che rapiva e sbatteva.

Palladio girò un pezzo, trasportato dalla massa, guardando a destra e a sinistra, come un fossile trascinato dalla corrente. Poi per ripararsi un po', sempre seguendo l'onda della folla, comprò un biglietto offertogli da un negro in calzoncini e marisina rossi, e entrò al «Luna Park», una specie di giardino dalle dimensioni enormi, entro cui erano piantate baracche e ammiccicoli vari, per l'esercizio d'una varietà innumere di attrazioni, dalla suggestione terrificante alla lilarità più sbraccata, selezionate per tutti i gusti, dal patetico al funereo, all'idillico, allo spensierato: un buffo poema con rime chioce e versilbero, intonato da un mostro grottesco dai tentacoli pigri o frenetici.

Anche il rombo d'eliche, franamento di carriaggi, tuffi di vascelli proiettati in un lago da altezze paurose, ascensioni e corse pazze su «ciclioni», e le montagne russe, che non erano di pietra, sibbene di ferro tessuto in trame monumentali, fuochi d'artificio, gridi di rivenditori, lacerazione di sirene e zùnnene di bande, rinforzate dall'incessante trapassare del convoglio della ferrovia sopraelevata (Elevated), crocianti sul capo della gente, che si rimescolava tra le baracche e i laghetti.

Per i viali, frotte di ragazzi si rincorrevano scappellottandosi.

«Pianino, bimbi! — disse, timidamente, a certuni, il geologo. Chissà mai cosa suonassero quelle due parole agli occhi dei monelli; perché gli risposero con sberleffi sconcertanti e gli sgignazzarono un pezzo dietro.

Copie di sposi passavano sorridendo di felicità al pensiero di quando sarebbero tornati al paese a raccontare d'essere stati — pensa! — a Coney Island.

Alcuni fidanzati pregustavano la luna di miele lasciandosi trascinare in carretti tirati — su rotarie — da asinelli in carne — pensa! — e ossa:

e tutti riguardavano quei quadrupedi autentici, quelle bestie naturali, con occhi spalancati, per figgersi bene in mente la vista di quella meraviglia delle meraviglie zoologiche nell'Eldorado «etotermico automatico».

Nella penombra frugoli negri ridevano sconfinate dentiere d'avorio. E la gente passava guardando e riguardandosi, uscendo ed entrando nei padiglioni che covavano la luce.

Palladio entrò pure lui in un padiglione, il più enorme, iscritto, a caratteri di luce, «Pit». Appena, spinto l'uscio, ebbe messo il piede là dentro, il pavimento di legno gli cominciò a sobbalzare dinanzi, e a scuotergli sotto col flusso d'un maroso; fece per tornare indietro, ma la porta restò impietrita alle sue spalle. Impacciato e reggendosi a stento in piedi, accolse con tenerezza la mano che gli venne a porgere un maschiotto vestito da diavolo, il quale passeggiava disinvolatamente su quel piano ondulatorio e sussultorio. Aiutato, fece qualche passo; ma ogni tanto guizzava come se una torpedine lo pizzicasse. Da una piattaforma antistante la gente si smascelava dalle risa.

Il diavolello, con l'aria di prestare l'aiuto più innocente, si divertiva a stuzzicare il geofisologo ogni tanto con una verga, carica di elettricità, che gli faceva fare uno schizzo innanzi; e a ogni sbalzo, dal pavimento esplodevano ordigni non visti o s'aprivano sfatatoi di gas, investendoli consibili. Il cappello gli volò via, la giacca gli si arrotolò sulle spalle, i capelli gli si rizzarono sulla testa. Intontito e goffo tirò avanti a casaccio: capì su un camminamento formato da due ruote che giravano in senso divergente; e ruzzolò su di esse, abbracciandole.

(Continua)



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici  
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
**ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE**  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(Presso Piazza Navona)  
ROMA Telefono 50 007

**LA DITTA NON HA SUCCURSALI**



## SPORT



La tragedia di Superga è ancora viva nel cuore degli sportivi. E' nato Franco Ossola figlio del grande giocatore scomparso. Gli sportivi, si sono stretti affettuosamente attorno al bambino. Sopra: Copernico, Bigogno e Carapellese, in rappresentanza del risorto Torino, sono venuti a donare al piccolo Franco una medaglietta d'oro ricordo

## Si è riaccesa la lotta per lo «scudetto»

La seconda sconfitta interna della «Juventus», costituisce oltre che un'altra grossa sorpresa, il fatto nuovo dell'attuale campionato di calcio. La lotta per lo scudetto, infatti, già archiviata da troppo frettolosi critici e sportivi è tornata nuovamente in una fase di acuta incertezza.

Il vantaggio dei capolisti torinesi, che quattro settimane fa comandavano la classifica con ben sette punti di scarto, è ora notevolmente ridotto rispetto alle immediate inseguitrici «Milan» e «Internazionale» che ormai incalzano da vicino.

Pertanto, ai suddetti critici frettolosi diamo da meditare il proverbio: «Non dir mai quattro se non l'hai nel sacco»!

S'è visto più di una volta una automobile costretta a far appello a un paio di buoi per uscire da una situazione difficile, ma nel Siam gli organizzatori dell'attività automobilistica, hanno deciso addirittura di ricorrere ai tori.

Le cose sono andate in questo modo: i dirigenti dello sport siamese si sono detti: qui è ora di riprendere le corse automobilistiche, ma siccome mancavano i fondi necessari per attuare l'impresa i suddetti dirigenti avevano chiesto il permesso alle autorità di organizzare una serie di corride. Il permesso, però, non è stato concesso — e secondo noi giustamente — per il fatto che la corrida è considerata uno sport troppo sanguinario.

Sembra, tuttavia, che anche senza il sacrificio di tori «dai fianchi opimi» come avrebbe detto Omero, le corse automobilistiche si facciano lo stesso e la prima si terrà il 5 di febbraio.

Dicevamo l'anno scorso, a proposito delle intemperanze di certi tifosi al passaggio del «Tour» in Italia, che va bene il tifo, va bene l'entusiasmo, ma il tutto deve essere accompagnato da uno spirito di cavalleria e soprattutto dal senso dell'ospitalità.

Lo stesso rilievo dobbiamo fare per quanto è avvenuto in Argentina dopo il Gran Premio del Mar del Plata nel corso del quale come è noto l'italiano Villorresi e il campione argentino Fangio, venuti a collisione per un improvviso guasto allo sterzo della macchina del primo, furono costretti a ritirarsi.

Il fatto è stato clamorosamente montato dalla stampa e dai commentatori sportivi radiofonici e, se dobbiamo giudicare dal tono della reazione di Villorresi — noto in tutti gli ambienti oltre che per il suo valore di pilota, anche per il suo equilibrio e per la squisita correttezza — bisogna credere che tifosi e giornalisti e commentatori argentini abbiano leggermente esagerato.

Ha detto infatti il pilota italiano: «Non posso non esprimere il mio rammarico e la mia vivissima deplorazione per quanto è avvenuto. E non posso non deplorare vivamente l'atteggiamento della stampa, la quale avrebbe dovuto, prima di emettere giudizi avventati e malevoli, chiedere ragguagli a me ed a Fangio circa l'accaduto. Io non du-

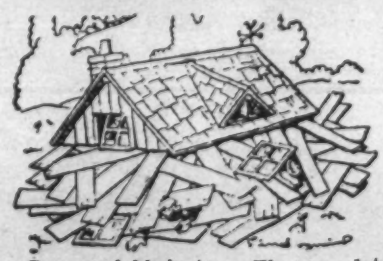
bito di Fangio, come Fangio non dubita di me. Noi siamo corridori. So bene che Fangio ha detto la verità, così come la dico io. Ma se la stampa ci avesse interpellato fin dal primo momento senza abbandonarsi all'inqualificabile gazzarra a tutti nota, io non mi sarei sentito dire a Mar del Plata che mi avrebbero spaccato le bottiglie in testa se mi presentavo alla corsa di Rosario, né mi sarei sentito chiamare assassino per le strade di Buenos Aires. Quanto è accaduto non si è mai verificato in nessuna competizione del mondo, e sono vent'anni che io partecipo a corse automobilistiche. La stampa ha inscenato qui una propaganda che non è ammissibile in modo assoluto. Se vinciamo noi si scaglia contro di noi: se perdiamo noi si inveisce lo stesso contro di noi».

Insomma è la solita storia: i corridori vanno d'accordo tra di loro e magari sono veri e propri amici, le Autorità fanno del tutto per accogliere degnamente gli sportivi stranieri (e nella fattispecie dell'Argentina, Villorresi e compagni sono stati ospiti dello stesso Presidente Peron) e i tifosi dimostrano scarso spirito sportivo e seminano zizzania.

Comunque per quanto riguarda le gare automobilistiche argentine il bilancio è il seguente: quattro corse, quattro vittorie di macchine e di piloti italiani.

CESARE CARLETTI

## Ridiamo, se è possibile

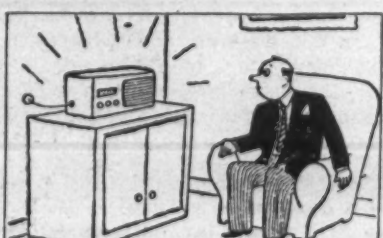


Casa prefabbricata. — Ti avevo detto di non sbattere troppo la porta!



## COME SE NON BASTASSE

— E per colpa di sventura, ecco che s'è messo a piovere.

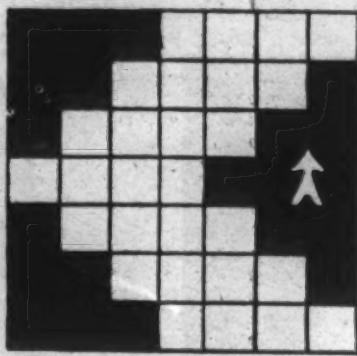


## STAZIONI TRASMETTENTI

— E grazie al nostro modernissimo impianto, non ci sarà da temere più alcun incidente tecni., incidente tecni., incidente tecni..

## PAROLE INCROCIATE

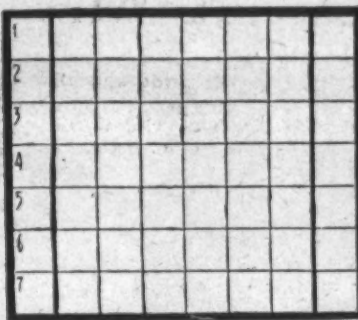
## UN'ADDIZIONE CURIOSA



1319, 1580, 3268,  
4163, 4205, 4327, 5434

Disporre nel casellario, uno per riga, i sette numeri qui riportati. Ma bisogna collocarli in modo che poi la somma dei sette numeri dia un totale composto sette volte della cifra due, e precisamente 2.222.222. Chi vuol divertirsi?

## LETTERE GEMELLE



Sistemare nello schema, una lettera per casella, parole di sette lettere rispondenti alle definizioni. Scegliere da ogni parola la lettera ripetuta due volte e trascriverla nella colonna a destra. Le iniziali delle parole e le lettere riportate, lette di seguito, daranno i cognomi di un grande tragico e di un poeta italiani.

1. Irregolari - 2. Sporcare - 3. Putrefatti, molli e bagnati - 4. Fagotto, pacco - 5. Scacciato dalla scuola, da una società, ecc. - 6. Quantità di cose rotte - 7. Insulare.

## CINEMA

## SUPREMA DECISIONE di Sam Wood

Il problema dell'obbedienza cieca di un soldato agli ordini, anche sbagliati, di un suo superiore costituisce il tema di questo buon film che il regista di *Per chi suona la campana* ha diretto con acuto senso di tensione drammatica e fine intuito psicologico. I retroscena degli alti comandi dell'esercito, l'inframmettenza della politica nella condotta di guerra, la ferrea coscienza d'un generale deciso, anche contro il volere dei superiori, a distruggere alcune pericolosissime installazioni tedesche per la fabbricazione di aeroplano, la solidarietà o l'incomprensione di quanti circondano il retto soldato costituiscono gli elementi sostanziali della vicenda che ci presenta un nuovo Clark Gable, nel ruolo del generale, più contenuto, più arcigno ma anche molto più espressivo. Al suo fianco, parimenti efficaci, Walter Pidgeon, John Hodiak, Van Johnson, Edward Arnold e Charles Bickford.

C. C. C. adulti.

## GLI INVINCIBILI di Cecil B. De Mille

Direttamente ispirato alla letteratura eroica dei «romanzi della prateria», questa nuova fatica del mastodontico (nel fisico e nei prodotti) Cecil B. De Mille ci narra, con l'aggiunta di floridi romanzi sentimentali e parentesi di avventure tali da mozzare il respiro, un fatto storico: l'ultima rivolta generale delle tribù indiane, sotto la guida del celebre capo Pontiac, l'assedio del Forte Pitt, risolto dalla cosiddetta «marcia dei morti» e la definitiva repressione delle ultime velleità di lotta da parte delle pellirosse.

Lo stile della narrazione è certamente di marea popolare, tuttavia l'epica di certe imprese ed il valore quasi leggendario di certi personaggi riescono a giustificare il tono favolistico del film ed a far seguire allo spettatore le serrate vicende in technicolor. Gary Cooper è l'eroe della storia, mentre a Paulette Goddard è riservato il ruolo d'una schiava affrancata e ad Howard Da Silva, quello del solito cattivo sconfitto.

C. C. C. adulti.

## INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD di Frank Launder

E' la storia — modello Tarzan — di due bambini, naufragati su di un'isola deserta, del loro progressivo adattamento alla vita naturale, del loro matrimonio, della nascita di un bambino e della loro fuga verso un mondo civilizzato in nome del futuro del bimbo. A parte la notevole interpretazione di Jean Simmons e la bellezza di alcuni paesaggi in un technicolor gradevole e tenue, nient'altro il film ci offre che non appartenza al bagaglio dell'esperienza cinematografica d'ogni giorno.

C. C. C. adulti.

PIERO REGNOLI

## MATITA BLEU

## Reddito e Rendita

Si fa spesso una erronea confusione fra «reddito» e «rendita» che non sono la stessa cosa. Sulla differenza del loro significato sorse una disputa vivace fra il Fanfani, l'Ugolini e il Righini. A definire la controversia giova riferire le giustissime osservazioni del Tommaso:

«Reddito è voce dell'uso e affine di senso a rendita: se non che, questa è più comune e non dice il medesimo. La rendita è quel che rendono i fondi a chi li possiede, è più regolare e si reca al

diritto di proprietà. Il reddito è una specie di rendita che viene dall'esercizio di una professione o di un'industria. Un negoziante si apre nuove fonti di reddito, che rendita certamente non sono e forse dovranno ben presto inaridire. E ancorché sia la medesima a un di presso la rendita di un fondo, può il reddito aumentarne per il rincaro della derrata o per essersi meglio l'amministratore adoperato alla vendita».

## Cadauno e Finanza

Modi errati di uso frequente, da ripudiarsi anche da chi non voglia essere un affettato linguista:

«Finanza» e «finanze» son parole da usarsi soltanto per designare l'amministrazione del pubblico erario e le finanze dello Stato; ma da molti si dice erroneamente: «le mie finanze non me lo permettono» e: «egli si trova in cattive condizioni finanziarie», invece di: «i miei averi non me lo permettono» e: «egli si trova in cattive condizioni economiche».

«Cadauno» e «caduno», in luogo di «ciascuno», sono vecchie voci che ancora si usano in alcune province; ma perfino il Fanfani, che pure era tanto eccessivamente tenero verso tutto ciò che sa di antico, giustamente dice nel suo «Lessico della corrotta italianità»: «Alcuni antichissimi usano cadauno e caduno per ciascuno, e più spesso usarono caduno; ora la voce cadauno è tornata in uso appreso coloro che parlano a sproposito, ma chi vuol essere schietto parlatore e scrittore non la usi, come non userebbe caduno».

## EQUILIBRISMI DI CAMERIERI

— Col tempo, ho perduto non poco della mia agilità...

## Chiarificazioni

In occasione del Giubileo abbiamo ricevuto varie lettere da vari lettori che ci richiedono informazioni sulle indulgenze.

Rispondiamo:

Il Codice di diritto canonico (paragrafo 911) definisce l'indulgenza «la remissione davanti a Dio della pena temporale dovuta per i peccati, già cancellati quanto alla colpa, remissione che l'autorità ecclesiastica dal tesoro della Chiesa concede ai vivi come assoluzione, ai defunti come suffragio».

Abbiamo tentato di rendere in italiano quello che nel testo originale ha un sapore tutto suo, intraducibile.

Notiamo dunque:

1) l'indulgenza è la «remissione davanti a Dio» (coram Deo) e non davanti alla Chiesa cosicché non si estende alle pene contratte in seguito a sentenza giudiziaria; 2) remissione «della pena», non della colpa; della «pena temporale»: di quella cioè che l'uomo dovrebbe scontare nel tempo, e non, com'è evidente, della pena eterna, la quale è condonata «gratia» da Dio. Ogni peccato, infatti, contiene una duplice malizia: verso Dio, contro cui il peccato è principalmente diretto in quanto trasgressione della sua Legge; verso l'ordine costituito di natura, che è turbato, a causa del peccato stesso. La pena eterna è la privazione della visione di Dio, o Inferno; la pena temporale è una punizione che l'uomo subisce nel tempo. A togliere questa seconda pena è diretta l'indulgenza;

3) dovuta per i peccati già cancellati quanto alla colpa: giacché «in foro Dei» nessuna pena può essere rimessa, rimanendo la colpa; 4) concessa «ex thesauro Ecclesiae» e cioè dalla soddisfazione principalmente di Cristo e, secondariamente dei Santi, del quale «thesaurus» la Chiesa dispone per mandato divino;

5) ai vivi, come assoluzione: sempre per il potere che ha la Chiesa di legare e sciogliere;

6) ai morti, come suffragio: in quanto che per mezzo dell'orazione si giova a coloro che non sono più in vita.

L'indulgenza può essere: plenaria o totale e parziale.

La prima toglie ogni pena temporale dovuta per i peccati: la seconda, invece, non è infinita, sia per forza di concessione, sia anche per difetto di disposizione nel soggetto.

Il Giubileo rientra nell'indulgenza plenaria.

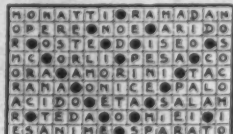
Può concedere indulgenze il Papa, principalmente, e gli altri, in quanto hanno da Lui un potere ordinario o delegato. Così, per es., i cardinali, i vescovi residenziali, i vicari apostolici, i nunzi possono largire ben determinate indulgenze. Ma il «thesaurus Ecclesiae» — nota S. Tommaso — è in dispensazione principalmente di Colui il quale è a capo di tutta la Chiesa: quindi del Sommo Pontefice.

In tale ufficio il Papa è aiutato dalla Sacra Penitenzieria.

Per molto tempo esistette nella Chiesa una «Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie», istituita da Clemente IX nel luglio del 1669. Soppressa da Pio X nel giugno del 1908, l'amministrazione delle indulgenze fu affidata ad una sezione speciale del Santo Ufficio. Benedetto XV, infine, conferì alla S. Penitenzieria tutto quel che spetta all'uso e alla concessione delle indulgenze.

Vedremo, la volta prossima, le condizioni comuni per lucrare l'indulgenza.

## Soluzione del Giuoco precedente



## I garzoni e le bottiglie



L'oste complessivamente mandò 8 litri di vino e 24 bottiglie al suo cliente; distribuiti tutto ciò fra 14 garzoni, nel modo seguente:

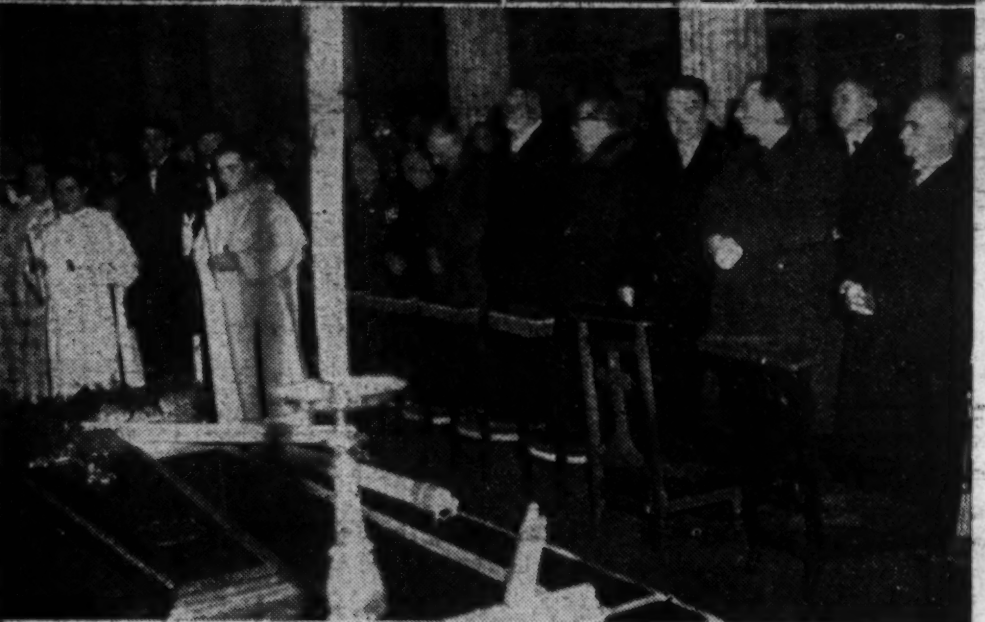
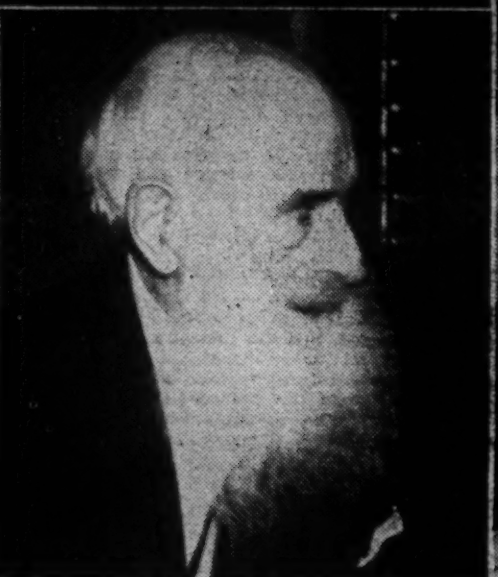
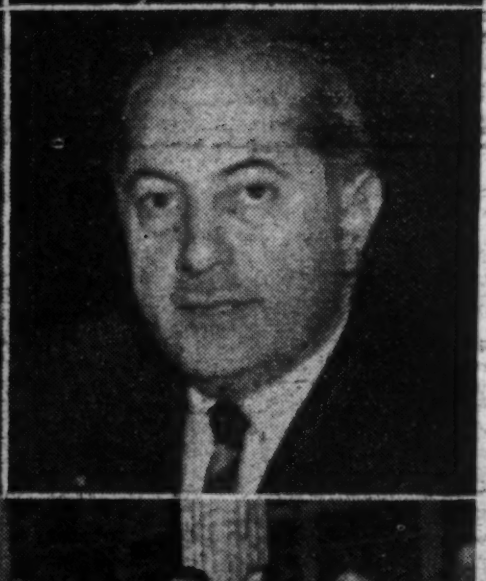
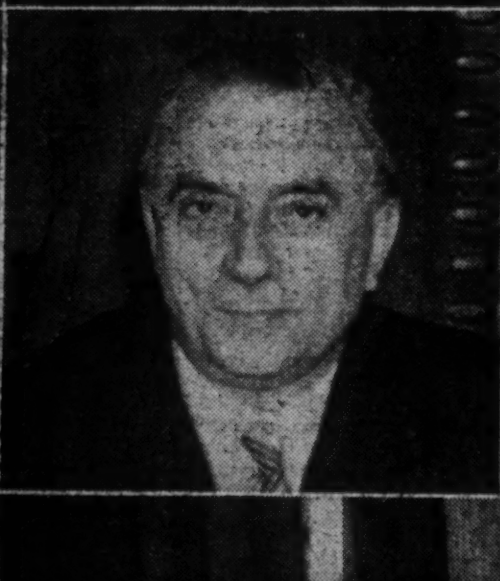
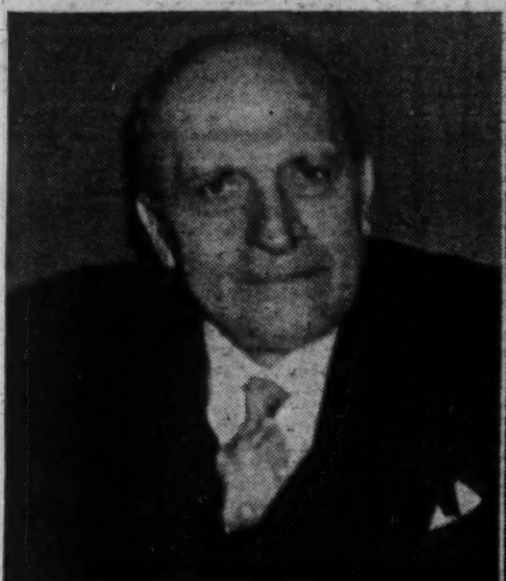
3 garzoni ebbero ciascuno: 1 bottiglia da un litro, piena; 2 bottiglie da un litro vuote; 2 bottiglie da mezzo litro, piene; 1 bottiglia da mezzo litro, vuota. Il quarto garzone ebbe: 2 bottiglie da un litro, piene; 1 bottiglia da un litro, vuota; 3 bottiglie da mezzo litro, vuote. In tal modo ogni garzone recò al cliente due litri di vino e sei bottiglie

Tra i solutori del CRUCIVERBA sono stati premiati i seguenti: 1) Francesco Borra, via Napoli (Ancona); 2) Bruno Cittiglio, via Panama (Agrigento); 3) Maria Testa, via A. Diaz (Catania).



# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA



Il sesto ministro De Gasperi è così composto: Sforza dott. Carlo, senatore - Ministro degli Affari Esteri; Scelba avv. Mario, deputato - Ministro dell'Interno; Piccioni avv. Attilio, deputato - Ministro di Grazia e Giustizia; Vanoni avv. prof. Ezio, senatore - Ministro delle Finanze; Pella prof. Giuseppe, deputato - Ministro del Tesoro e ad Interim del Bilancio; Pacciardi avv. Randolph, deputato - Ministro della Difesa; Gonella prof. Guido, deputato - Ministro della Pubblica Istruzione; Aldisio avv. Salvatore, senatore - Ministro dei Lavori Pubblici; Segni prof. Antonio, deputato - Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste; D'Aragona Ludovico, senatore - Ministro dei Trasporti; Spataro avv. Giuseppe, deputato - Ministro delle Poste e Telecomunicazioni; Togni prof. Giuseppe, deputato - Ministro dell'Industria e Commercio; Marazza avv. Achille, deputato - Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale; Lombardo Ivan Matteo, deputato - Ministro del Commercio con l'Estero; Simonini Alberto, deputato - Ministro della Marina Mercantile.

Nelle foto i nuovi ministri: 1. Piccioni — 2. Lombardo — 3. Petrilli — 4. Simonini — 5. Aldisio — 6. Marazza — 7. Campilli — 8. Spataro — 9. Togni — 10. D'Aragona — 11. I funerali del ministro Grassi morto in Roma — 12. I grandi invalidi francesi ancora una volta hanno chiesto al Governo la rivalutazione delle pensioni di guerra. Per protesta hanno bloccato il traffico in Piazza del Palazzo Reale — 13. Cominciano gli allenamenti in vista delle grandi competizioni internazionali. Il campione del mondo di velocità su pista Reg. Harris in azione.